

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

(98)

INDICE

<i>RESOCONTI:</i>	<i>Pag.</i>		<i>Pag.</i>
RIUNITE (<i>Giustizia-2^a e Lavori pubblici-8^a</i>) . . .	53	FINANZE E TESORO (6 ^a)	66
		— <i>Sottocommissione pareri</i>	85
RIUNITE (<i>Bilancio-5^a e Industria-10^a</i>)	55	ISTRUZIONE (7 ^a)	68
GIUSTIZIA (2 ^a)		LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8 ^a)	70
— <i>Sottocommissione pareri</i>	85	AGRICOLTURA (9 ^a)	75
AFFARI ESTERI (3 ^a)	57	INDUSTRIA (10 ^a)	79
DIFESA (4 ^a)	60	COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LE QUESTIONI	
— <i>Sottocommissione pareri</i>	85	REGIONALI	81
BILANCIO (5 ^a)	62		
— <i>Sottocommissione pareri</i>	85		

CONVOCAZIONI: *Pag.* 86

COMMISSIONI RIUNITE**2ª (Giustizia)****e****8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)****MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977**

Presidenza del Presidente della 2ª Comm.ne
VIVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
la grazia e giustizia Speranza.*

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

**«Disciplina delle locazioni di immobili urbani»
(465).**

(Rinvio del seguito dell'esame);

**«Norme transitorie riguardanti la disciplina della
locazione e sublocazione degli immobili urbani»
(668), d'iniziativa dei senatori Pazienza ed altri.**
(Rinvio dell'esame).

Il Presidente, dopo aver ricordato l'attività svolta dal Comitato istituito per l'esame degli emendamenti al disegno di legge governativo e per la redazione del testo definitivo, informa che sinora si è pervenuti ad un accordo (pressochè generalizzato) solo su taluni punti dell'articolo. Di conseguenza le Commissioni possono prendere in considerazione la seguente alternativa: esaminare sin da ora gli articoli sui quali esiste un accordo di massima ovvero attendere che il Comitato pervenga alla conclusione dei suoi lavori. Tiene comunque a precisare che il termine di scadenza del decreto-legge di proroga delle locazioni è ormai prossimo e sarebbe assai grave che entro tale termine neppure un

ramo del Parlamento riuscisse a pronunciarsi: e ciò, indubbiamente, contribuirebbe a suffragare certe critiche che da parte della stampa e dell'opinione pubblica vengono rivolte alle assemblee legislative.

Il senatore Ottaviani sottolinea che nel corso delle numerose sedute del Comitato sono stati esaminati circa 50 articoli, ma che sui punti nodali del provvedimento non esiste attualmente un accordo. Ritiene pertanto che non si possa nella seduta odierna iniziare l'esame neppure delle norme sulle quali si è riscontrato in quella sede una intesa di massima, sia perchè non può prescindere dai punti più qualificanti del disegno di legge che sono stati per il momento accantonati, sia perchè gli risulta che lo stesso Ministero dei lavori pubblici è orientato a riconsiderare diversamente talune norme del disegno di legge e, in particolare, quelle concernenti i parametri da prendere come base per la determinazione dei coefficienti previsti dal provvedimento. Chiede pertanto che il seguito dell'esame venga rinviato ad altra seduta al fine di permettere al Comitato, ove possibile, di espletare fino in fondo il mandato ricevuto.

Il sottosegretario Speranza avverte che probabilmente nel corso della prossima settimana il Ministero dei lavori pubblici sarà in grado di formulare un diverso testo degli articoli che stabiliscono i sistemi parametrici per la determinazione del valore degli immobili di cui si è fatta menzione. Concorda quindi con la proposta di rinvio.

Il senatore Pazienza, dopo aver precisato che il Comitato ha raggiunto una intesa di massima su alcuni punti del provvedimento, pone in evidenza che tuttavia nessun nodo fondamentale è stato risolto, anche perchè ritiene che in quella sede non si sia tuttora manifestata una vera e propria dialettica tra le forze politiche. Poi-

chè, d'altra parte, il problema delle locazioni è di importanza notevole, dopo aver motivato le ragioni che lo hanno indotto a presentare un disegno di legge di carattere transitorio su tale questione (proprio in funzione di stimolo nei confronti del Governo a risolvere seriamente il problema), propone che si fissi a breve termine una seduta ponendo all'ordine del giorno il disegno di legge n. 668, in attesa che giungano a termine i lavori del Comitato.

Il presidente Viviani fa rilevare al senatore Pazienza che, trattandosi di provvedimenti connessi perchè aventi oggetto analogo, le Commissioni riunite in ogni caso non potrebbero che iscrivere entrambi all'ordine del giorno.

Interviene quindi il senatore Rufino, relatore per l'8ª Commissione. L'oratore sottolinea che il Comitato ha svolto sinora un proficuo lavoro e fa presente che a suo avviso le Commissioni andrebbero riconvocate tra due settimane, anche in considerazione del fatto che nella prossima inizieranno in Assemblea le votazioni sui disegni di legge recanti norme per l'interruzione della gravidanza.

Prende quindi la parola il senatore Bausi: dopo aver anch'egli sottolineato il proficuo lavoro svolto dal Comitato (sono stati esaminati circa i tre quarti dell'intero articolato), fa presente che — come è già stato più volte osservato — non si è pervenuti ad alcun accordo sugli aspetti più controversi del provvedimento. Pur richiamando quindi l'attenzione delle Commissioni sulla necessità di concludere comunque rapidamente l'esame dei disegni di legge, rileva tuttavia che, di fronte all'ipotesi di esaminare gli articoli già concordati in seno al Comitato ovvero di prendere in considerazione quelli per il momento accantonati, è preferibile optare per una soluzione che consenta al Comitato di giungere al termine dei suoi lavori; il che, a suo avviso, richiede almeno due settimane.

Analoghe considerazioni svolge quindi il senatore Cebrelli che condivide le osservazioni espresse dai senatori Rufino e Bausi.

Interviene poi il relatore per la Commissione giustizia, senatore De Carolis: dichia-

ratosi d'accordo per un rinvio dell'esame, tiene a precisare che sino ad oggi il Comitato ha raggiunto un accordo di massima su circa 32 degli 82 articoli del disegno di legge governativo. Si può ritenere inoltre che su altri 16 articoli, che si riferiscono alla disciplina del contenzioso ed ai procedimenti giurisdizionali sia riscontrabile un'intesa fra tutti i gruppi politici anche se, per il momento, di carattere generale. Appare quindi opportuno, alla luce dei risultati non indifferenti che è stato possibile sinora raggiungere, che il Comitato prosegua la sua attività in modo da facilitare il lavoro delle Commissioni e consentire di presentare — ove possibile — il testo del disegno di legge all'Assemblea entro il mese.

Il senatore Abbadessa concorda con le considerazioni del senatore Pazienza e tiene a precisare le finalità dei provvedimenti, che dovrebbero temperare le esigenze dei locatari e dei piccoli proprietari. Occorre affrontare il problema con la dovuta ponderazione al fine di sciogliere i nodi essenziali con riferimento agli obiettivi che la legge si propone e senza dimenticare altresì che ulteriori rinvii potrebbero determinare la paralisi di un settore vitale per l'economia del Paese, quale è quello dell'edilizia privata.

Segue un intervento del senatore Crollanza, che ribadisce la validità delle considerazioni dei senatori Pazienza ed Abbadessa e che motiva ulteriormente lo scopo del disegno di legge n. 668. È necessario, a suo avviso, che le Commissioni affrontino la disciplina delle locazioni degli immobili urbani almeno con norme transitorie, anche perchè — com'è noto — il problema dell'equo canone fa parte dei punti del programma presentato dalla Democrazia cristiana in vista degli incontri con gli altri partiti.

Il sottosegretario Speranza interviene successivamente per ribadire l'opinione favorevole del Governo a che il Comitato completi i suoi lavori i cui risultati, ovviamente, si riserva di valutare.

Il presidente Viviani riassume a questo punto le posizioni emerse nel corso del dibattito; avverte quindi che, secondo la proposta del senatore Ottaviani, le Commissio-

ni non potrebbero riunirsi prima del 14 giugno prossimo; ricorda inoltre la richiesta avanzata dal senatore Pazienza.

Il senatore Pazienza fa presente che se le Commissioni si riuniranno per tale data, la sua proposta potrà essere eventualmente discussa in tale occasione.

Dopo brevi interventi dei senatori Degola, il quale propone che la seduta abbia luogo il 16 giugno, Ottaviani e De Carolis, il presidente Viviani avverte che qualora si stabilisse quest'ultima data, occorrerebbe chiedere l'autorizzazione alla Presidenza del Senato data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea. Poichè il senatore Degola non insiste nella sua proposta, le Commissioni deliberano di rinviare il seguito dell'esame al 14 giugno; stabiliscono inoltre che il Comitato continui i lavori sino alla predetta data.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il Presidente avverte che le Commissioni torneranno a riunirsi martedì 14 giugno, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 10,30.

COMMISSIONI RIUNITE

5^a (Bilancio)

e

10^a (Industria)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza

del Vice Presidente della 10^a Commissione
ARIOSTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le partecipazioni statali Bova.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

«Provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconversione e lo sviluppo del settore» (211-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

(Esame e rinvio).

Riferisce il relatore alle Commissioni riunite Carollo, il quale, dopo aver rilevato che l'iniziale intento del Governo era di intervenire sulla crisi economica con misure di carattere congiunturale, tali da assicurare efficienti risultati nel tempo breve, afferma che siffatte misure non dovrebbero essere appesantite ed isterilite da procedure complesse e tempi operativi conseguentemente lunghi.

Ad oltre un anno di distanza dalla prima presentazione al Parlamento dei provvedimenti di sostegno e di stimolo della economia industriale, è da ritenere che le condizioni che ne consigliarono l'adozione si siano notevolmente aggravate. C'è da chiedersi, però, se il testo ritornato all'esame del Senato mantiene il carattere anticongiunturale che originariamente gli era stato impresso. In verità non è difficile constatare che le norme approvate dalla Camera dei deputati presentano ormai più che altro carattere di intervento strutturale nella economia del paese e che le modifiche apportate al testo del Senato non son riuscite ad imprimere una completa vitalità operativa alla nuova normativa proposta. Si può infatti calcolare che prima dei prossimi due anni sarà difficile poter sperare in qualche concreto risultato. Indubbiamente il testo del Senato conteneva meno remore procedurali e meno condizionamenti giuridico-finanziari ai fini della più efficace agibilità operativa del provvedimento.

Considerazioni piuttosto pessimistiche, secondo il senatore Carollo, sono da fare anche per quella parte del disegno di legge relativa alla mobilità della mano d'opera in quanto sembra che la volontà del legislatore vada nella direzione di accumulare alibi procedurali per rendere possibile in concreto ogni e qualsiasi tempestiva decisione di effettiva mobilità della mano d'opera.

Passando all'esame dei singoli articoli del disegno di legge, rileva che, all'articolo 1, il testo del Senato, avendo previsto per il CIPI i poteri propri del CIPE in materia di politica industriale, ritenne particolarmente logico che non fosse necessario aspettare le indicazioni ed i programmi del CIPE prima che il CIPI potesse iniziare il suo lavoro. Soffermatosi quindi ad illustrare gli appesantimenti che il testo varato dalla Camera introduce in argomento anche in relazione a quanto dispone l'articolo 2, rileva che il nuovo testo dell'articolo 3 appare equivoco sia per ciò che dice, sia per ciò che non dice. Il Senato infatti aveva chiaramente collegato il concetto di ristrutturazione a quello della riorganizzazione e regionalizzazione, anche sotto il profilo tecnologico degli impianti esistenti. Il nuovo testo della Camera collega lo stesso concetto ad un confuso quadro entro il quale si collocherebbero impianti ed occupazioni aziendali. In ordine alla sostituzione degli impianti esistenti mentre il Senato aveva collegato tale concetto al dato economico sociale dell'ampliamento della base produttiva, nel testo della Camera la realizzazione di nuovi impianti è strettamente legata alla esistenza di impianti che vanno chiusi. Tenuto conto, quindi, degli obiettivi interessi del Mezzogiorno, molto più razionale e realistico era il testo approvato dal Senato.

Formulati quindi taluni rilievi critici anche alle modifiche apportate dalla Camera all'articolo 4 del disegno di legge, rileva, riferendosi al contenuto dell'articolo 8, che suscita preoccupazione l'innaturale attribuzione agli istituti di credito speciale del meridione di compiti che sono propri delle finanziarie.

Nel chiedersi quali nuovi obblighi sono stati fissati dal testo della Camera perchè le aziende pubbliche possano cominciare ad avvalersi in concreto delle norme del disegno di legge, il relatore Carollo afferma che nella logica di una politica di ripresa economica fatta a mezzo di provvedimenti a carattere strutturale, le modifiche introdotte dalla Camera potrebbero avere una giustificazione. Ma oggi il Parlamento deve farsi carico di adottare provvedimenti congiunturali ed una

cosa è riconoscere la fondatezza di vincoli che non modificherebbero il carattere di emergenza del provvedimento, altra cosa è confondere la razionalità di un intervento finanziario e la doverosità di garanzie politico operative con la costruzione di una impalcatura complessa entro la quale qualsiasi attività, anche la più seria ed efficace, si disperde e si blocca. I tempi lunghi previsti sul piano procedurale non gli sembrano pertanto raccomandabili. Se poi si entra nel merito delle norme che da oggi in poi dovrebbero penetrare nelle strutture delle partecipazioni statali per determinarne la natura, la vita, il comportamento e le finalità, ci si trova di fronte ad un'immagine discutibile che dell'impresa pubblica ha dato il nuovo testo della Camera. Per quanto possano essere suggestive in via di principio, tali regole restrittive non corrispondono, alla natura economico-sociale delle aziende pubbliche. Pertanto, a suo parere, le nuove norme adottate dalla Camera in fatto di gestione delle imprese pubbliche, potranno al massimo paralizzare per qualche tempo la vita delle partecipazioni statali e burocratizzarne le strutture decisionali.

Indubbiamente nessuno può negare, secondo il relatore Carollo, che esiste un problema di revisione dei controlli, visto che quelli fino ad oggi esercitati in sede amministrativa e politica non hanno dato risultati soddisfacenti. Alcuni avendo scarsa fiducia nell'esecutivo, ma non volendo trasferire al Parlamento poteri e compiti che la Costituzione non gli riconosce, si sforzano di affidare a norme legislative rigide l'automatica garanzia di correttezza e di economicità delle imprese pubbliche. E queste finiscono allora col muoversi come attori prigionieri entro una trama di condizionamenti minacciosi che ne paralizzano ogni azione. I sindacati che operano nell'ambito del Ministero delle partecipazioni statali hanno proposto di potenziare ed allargare i poteri e le strutture del Ministero stesso: tale logica ha indubbiamente una suggestione perchè ha un fondamento.

L'assemblearismo decisionale, prosegue il relatore Carollo, viene respinto come il me-

no indicato a svolgere quell'efficace ruolo di coordinamento e razionalizzazione delle attività imprenditoriali in campo pubblico. Ed in effetti l'assemblearismo di qualsiasi tipo è più che altro fuga dalle decisioni responsabilizzate, alibi di ogni paralisi e pretesa di ogni confusionaria lottizzazione.

È utile, ad avviso del relatore Carollo, ricordare che il Consiglio di Stato ha osservato che la questione concernente i limiti dell'intervento del Parlamento nella sfera dell'amministrazione si risolve nella questione relativa alla possibilità di ipotizzare interventi del Parlamento in funzione attiva, in funzione consultiva ed in funzione di controllo. Il Consiglio di Stato giudica in contrasto con la Costituzione le due prime funzioni, riconoscendo come legittima soltanto la funzione di controllo.

Ebbene — sottolinea il relatore Carollo — il testo della Camera riserva al Parlamento tutte e tre le funzioni, anche se formalmente camuffate. Conclude quindi auspicando che nell'esame delle singole parti del provvedimento innovative rispetto al testo varato dal Senato, le Commissioni riunite operino un utile approfondimento critico.

Il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 10,45.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
VIGLIANESI

Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Foschi.

La seduta ha inizio alle ore 11,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente Viglianesi dà notizia del proposito di promuovere una procedura informativa sulle comunità italiane all'estero e sui problemi maturati ed emergenti nel quadro degli impegni internazionali del nostro

paese, non solo nei settori del lavoro, ma anche in quelli della imprenditoria, degli investimenti e della cooperazione tecnica nonché della presenza culturale.

Avverte che in sede di Ufficio di Presidenza della Commissione è in corso di elaborazione una bozza di lavoro avente per oggetto contenuti e modalità della procedura in questione, e si riserva di fornire in prosieguo ulteriori ragguagli.

Sulle comunicazioni del Presidente intervengono brevemente, per chiarimenti, i senatori Fenoaltea, Artieri e Santi; precisazioni sono fornite dal presidente Viglianesi e quindi, anche in seguito ad un rilievo del senatore Calamandrei, si conviene che i problemi di merito verranno affrontati allorché la Commissione sarà espressamente investita della promozione della procedura in questione.

Il sottosegretario Foschi prende atto degli intendimenti della Commissione circa la ventilata procedura informativa, rilevando che essa offrirà al Governo l'opportunità di pronunciarsi organicamente sui problemi delle collettività italiane all'estero.

IN SEDE REFERENTE

« Ratifica ed esecuzione di tre Convenzioni internazionali firmate a Bruxelles il 10 maggio 1952 concernenti l'unificazione di alcune regole sul sequestro conservativo delle navi e sulla competenza civile e penale in caso di abbordaggio » (287).
(Esame).

Riferisce ampiamente, in senso favorevole, il senatore Peritore.

Il disegno di legge reca la ratifica di tre Convenzioni.

La prima riguarda il sequestro conservativo delle navi per crediti « marittimi »: stabilisce che nessuna nave possa essere sequestrata se non per l'assolvimento di un credito, appunto, « marittimo », la cui nozione è definita dalla Convenzione stessa, in applicazione della quale sarà peraltro necessaria una revisione del nostro diritto interno, che non conosce scriminanti in ragione della natura dei crediti.

La seconda Convenzione stabilisce il foro competente in materia civile in caso di dan-

ni per collisione fra navi: si ammettono la scelta discrezionale fra le diverse autorità competenti, nonché la possibilità del foro convenzionale e quella dell'arbitrato. Vengono escluse le navi da guerra o appartenenti allo Stato o in servizio di Stato.

La terza Convenzione è sulla competenza penale in caso di abbordaggio o altra ipotesi che implichi responsabilità penale o disciplinare del comandante o altra persona al servizio della nave. L'autorità giudiziaria o amministrativa competente sarà quella dello Stato di cui la nave porta la bandiera, salvo i casi avvenuti nei porti, nelle rade e nelle acque interne, per cui resta competente la locale autorità.

Il relatore alla Commissione Peritore dà notizia delle osservazioni della 2ª Commissione permanente, che è favorevole, ma invita a considerare l'opportunità che l'Italia si riservi il diritto di perseguire le infrazioni penali commesse nelle acque territoriali, nei termini indicati dall'articolo 4 della Convenzione.

Sulle conclusioni favorevoli del relatore, che conviene anche nel merito delle osservazioni anzidette, dichiara di concordare il sottosegretario Foschi, il quale avverte che il Governo intende formulare la riserva in questione.

Segue un rilievo del senatore Pieralli (sul ritardo della ratifica); replica brevemente il sottosegretario Foschi, e quindi al senatore Peritore è conferito mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la repressione delle infrazioni stradali, con Allegati, adottata a Strasburgo il 30 novembre 1964 » (592), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Sul disegno di legge riferisce il senatore Peritore.

Fine della Convenzione è quello di rendere maggiormente efficace, a livello europeo, la repressione delle infrazioni delle norme sulla circolazione stradale commesse nei territori dei Paesi contraenti da cittadini stranieri.

Si stabilisce a tal fine, a carico dello Stato di abituale dimora di chi ha commesso l'infrazione o dello Stato nel cui territorio l'infrazione è stata commessa, l'obbligo di

procedere o di eseguire i provvedimenti adottati.

L'Italia aderisce con la riserva di adempiere alla richiesta di procedimento quando il relativo invio risulti disposto obbligatoriamente in base a criteri oggettivi; un'altra riserva riguarda l'introduzione nella nostra legislazione del criterio che anche l'invio di richieste di procedimenti, da parte dell'Italia verso altri Stati, debba essere fatto sulla base di criteri obiettivi, tassativamente previsti.

Il relatore Peritore si sofferma poi sulle norme di « adattamento » contenute nel disegno di legge, sul quale si pronuncia poi favorevolmente in quanto ulteriore passo verso l'aggregazione politica dell'Europa pur auspicando che, anche nel campo considerato, il processo di unificazione abbia per oggetto, non tanto norme sulla repressione di infrazioni, quanto norme di merito, sulla disciplina della circolazione.

Senza discussione, quindi, al senatore Peritore è conferito mandato di riferire nei termini da lui esposti.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione di navigazione marittima tra la Repubblica italiana e la Repubblica dello Zaire, firmata a Roma il 9 maggio 1973, e del relativo Scambio di Note avvenuto a Kinshasa il 20 giugno-1° novembre 1975 » (593), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Dopo una rapida illustrazione del relatore alla Commissione, senatore Pecoraro, è conferito allo stesso il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea sulla ratifica della Convenzione, che si propone di eliminare gli ostacoli che impediscono lo sviluppo delle relazioni marittime tra l'Italia e lo Zaire, ricalcando analoghi accordi recentemente stipulati con altri Paesi sulla stessa materia, volti ad incoraggiare i traffici marittimi tra gli Stati interessati.

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'esercizio della pesca nell'Atlantico del Nord, con Allegati, adottata a Londra il 1° giugno 1967 » (624), approvato dalla Camera dei deputati.

(Esame).

Il senatore Pecoraro illustra la Convenzione, intesa all'aggiornamento delle norme di

diritto internazionale che regolano l'esercizio della pesca in acque internazionali, e quindi alla adozione in tale settore dei principi propri delle moderne forme di collaborazione, in vista di un razionale sfruttamento delle risorse del mare. Aree di applicazione: Oceano Atlantico e Oceano Artico a Nord del 36° parallelo, con esclusione del Baltico, del Mediterraneo e delle acque interne.

Il senatore Pecoraro richiama l'attenzione del Governo sull'importanza delle ricerche per l'esplorazione del mare, ricordando i rilievi da lui formulati il 17 maggio scorso a proposito del recesso dell'Italia dal CIEM.

Dopo che il senatore Peritore ha annunciato il voto favorevole dei senatori comunisti, il sottosegretario Foschi si riserva di fornire nel prosieguo del dibattito, in Assemblea, un'ampia informazione in ordine alla trattativa in corso per la ripartizione delle quote della pesca dell'Atlantico del Nord, nella quale si è inserito — nell'ambito della Conferenza del mare in atto a New York — l'ampio e complesso problema di carattere generale sulla collaborazione multilaterale per la pesca, per le ricerche e per la utilizzazione delle risorse marine anche minerali. A proposito del dibattito aperto tra i diversi punti di vista dei vari Paesi interessati (Canada, Stati Uniti, Unione Sovietica, Giappone, CEE), il sottosegretario Foschi avverte che viene in questione anche la problematica del Mediterraneo, nel quadro di prospettive molto interessanti che, egli conclude, richiederanno per il futuro mobilitazioni di energie e per il presente esigono non solo attenzione, ma anche capacità di previsione e di preparazione.

La Commissione conferisce quindi al senatore Pecoraro il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

« **Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce un libretto di famiglia internazionale, firmata a Parigi il 12 settembre 1974** » (674), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce il senatore Marchetti.

La Convenzione, elaborata dalla Commissione internazionale dello stato civile, intro-

duce un documento unico (analogo a quello già in uso in Francia e in Germania) con valore internazionale, recante tutte le annotazioni attinenti allo stato di famiglia del titolare, e ad altre situazioni (quali vaccinazioni, gruppo sanguigno, eccetera).

Il libretto di famiglia, rilasciato ed aggiornato a cura degli ufficiali di stato civile, avrà lo stesso valore degli estratti degli atti di stato civile: potrà essere utilizzato, pertanto, non solo in rapporti di diritto pubblico (iscrizioni scolastiche, assicurazioni sociali, eccetera) ma anche di diritto privato e presenta quindi una particolare utilità per l'Italia, in considerazione del numero dei cittadini che operano fuori del territorio nazionale.

Il relatore Marchetti accenna alle riserve con le quali l'Italia aderisce: esse riguardano la non menzione nel libretto dei figli adottivi (e a questo proposito si associa all'auspicio di una revisione di tale riserva, già formulato alla Camera dei deputati) e la non applicazione del principio della gratuità del rilascio del libretto.

Nel dibattito interviene il senatore Peritore, che nell'annunciare il voto favorevole, ribadisce il rilievo formulato dal relatore circa i figli adottivi; quindi, nella replica, il sottosegretario Foschi chiarisce che tale riserva esprime non un atteggiamento di chiusura, ma rappresenta la volontà di una particolare attenzione al processo evolutivo delle norme sull'adozione, concordando pertanto con gli auspici formulati.

La Commissione conferisce infine al senatore Marchetti il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Viglianesi fa presente che, con i lavori della seduta odierna, è stato praticamente esaurito l'esame dei provvedimenti recanti ratifica di accordi internazionali deferiti alla Commissione; con l'occasione precisa che nel corso del primo anno della corrente legislatura la Commissione, in 31 sedute, ha affrontato e portato a termine l'esame di 59 disegni di legge, dei quali sette in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,20.

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
SCHIETROMA

Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Petrucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

«Regolazione contabile dei materiali consumati o ceduti dalle forze armate in occasione di pubbliche calamità» (140).

(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni).

La Commissione riprende la discussione del provvedimento, sospesa nella seduta del 4 maggio.

Il presidente Schietroma, nel dichiarare chiusa la discussione generale, avverte che la 5^a Commissione ha dato parere favorevole all'emendamento presentato dal Governo.

Il relatore Donelli replica quindi sui temi toccati nel dibattito, rilevando l'esigenza di approfondire ulteriormente, in sede parlamentare, l'esame della situazione degli enti cui si fa riferimento nel disegno di legge. Conclude dichiarandosi favorevole all'emendamento presentato dal Governo.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

Gli articoli 1 e 2 sono approvati senza discussione.

Sull'emendamento aggiuntivo di un articolo 3 — proposto dal Governo al fine di consentire per il futuro in via generale lo scarico agli effetti contabili dei materiali delle forze armate impiegati per soccorsi urgenti in caso di calamità naturali — si apre invece un breve dibattito nel quale intervengono i senatori Iannarone, Giust, Signori, e Pasti, esprimendo il favore dei rispettivi Gruppi. In particolare, il senatore Pasti presenta un sub-emendamento per sopprimere nel testo dell'emendamento la parola: « eccezional-

mente », dopo le altre: « i materiali delle forze armate impiegati ».

La Commissione approva infine l'articolo aggiuntivo presentato dal Governo, con la modifica proposta dal senatore Pasti, nonché il disegno di legge nel suo complesso.

«Rimborso delle spese di viaggio ai militari di leva per licenza all'estero» (662), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito della discussione e approvazione).

La Commissione riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta del 25 maggio per attendere il parere della Commissione bilancio.

Dopo un breve intervento del relatore Pasti, sono approvati i due articoli del provvedimento e lo stesso nel suo complesso.

«Modifica delle norme sul matrimonio dei militari delle tre Forze armate e degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza» (676).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Mazzoli, relatore alla Commissione, riferisce sul disegno di legge, inteso ad estendere ai militari delle tre Forze armate e agli ufficiali del Corpo della guardia di finanza le disposizioni della legge 19 maggio 1976, n. 322, che hanno consentito ai militari di truppa e sottufficiali dell'Arma dei carabinieri e dei Corpi della guardia di finanza, delle guardie di pubblica sicurezza e degli agenti di custodia di contrarre matrimonio ad un'età anche inferiore al 26° anno — limite precedentemente prescritto — purché dopo il compimento del 4° anno di servizio.

Il relatore conclude raccomandando alla Commissione la pronta approvazione del provvedimento, in considerazione soprattutto dell'attesa delle categorie interessate, tralasciando per il momento il problema di una eventuale revisione dell'intera normativa sulla materia.

Nella discussione intervengono i senatori Donelli, Pasti e Iannarone, concordi nel dichiararsi favorevoli al provvedimento — nella misura in cui esso costituisce un passo avanti rispetto alla vigente normativa — e nel sottolineare tuttavia l'esigenza di giungere ad una nuova regolamentazione della

materia che riconosca ai militari piena uguaglianza rispetto agli altri cittadini e consenta loro di contrarre matrimonio con i soli limiti posti dal codice civile.

La Commissione infine approva i due articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

« Istituzione del Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri » (557).

(Discussione e approvazione con modificazioni).

Il senatore Schiano, relatore alla Commissione, riferisce ampiamente sul disegno di legge, che dà nuova configurazione giuridica al Fondo assistenza, previdenza e premi per il personale dell'Arma dei carabinieri, promosso a suo tempo dal Comando generale dell'Arma medesima e al quale venne riconosciuta la personalità giuridica, ai sensi dell'articolo 12 del codice civile, con decreto del Presidente della Repubblica 16 febbraio 1964, numero 109.

Dopo aver ricordato i precedenti legislativi in materia che concernono l'istituzione di analoghi Fondi in favore dei Corpi delle guardie di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza, l'oratore si sofferma sulle difficoltà che l'attuale condizione giuridica del Fondo in questione determina ai fini di un più corretto svolgimento delle attività statutarie, in relazione soprattutto al carattere prevalentemente pubblicistico dei mezzi finanziari a disposizione e degli interessi che vengono soddisfatti.

Forniti quindi numerosi dati sulla gestione delle attività dell'attuale Fondo, il relatore accenna ai suggerimenti contenuti nel parere trasmesso dalla 1^a Commissione.

Dopo aver quindi preannunciato la presentazione di due emendamenti (il primo per sostituire la lettera f) dell'articolo 2 con altra relativa alla liquidazione dei premi cui hanno diritto gli agenti accertatori di contravvenzioni; il secondo per stabilire all'articolo 4 l'obbligo di sottoporre all'approvazione del Ministro della difesa i bilanci preventivi e consuntivi del Fondo), l'oratore conclude raccomandando l'approvazione del provvedimento con una sollecitudine che abbia il valore di un gesto di solidarietà e ri-

conoscimento per gli appartenenti all'Arma dei carabinieri duramente impegnati nella lotta contro l'ondata di criminalità.

Nella discussione generale interviene anzitutto il senatore Tropeano che, dopo aver espresso qualche perplessità sull'emendamento preannunciato dal relatore per sostituire la lettera f) dell'articolo 2, esprime altresì l'avviso che il termine di un anno previsto dall'articolo 4 per l'approvazione dello statuto del Fondo sia eccessivamente ampio rispetto all'urgenza con la quale la Commissione sta discutendo il disegno di legge.

Il senatore Margotto, dando un giudizio favorevole sul disegno di legge, ritiene tuttavia che esso potrebbe essere oggetto di una più attenta meditazione da parte della Commissione con un breve rinvio della discussione.

Il senatore Pasti, espressa una incondizionata lode per l'opera del relatore, si dichiara però perplesso sull'emendamento preannunciato all'articolo 2 ed afferma inoltre che sarebbe stata più corretta a suo parere una impostazione del disegno di legge intesa semplicemente al conferimento della personalità giuridica di diritto pubblico al Fondo e non ad una istituzione del medesimo, che già esiste ed è stato oggetto di un decreto del Presidente della Repubblica.

Il senatore De Zan, dopo essersi unito al senatore Pasti nell'apprezzamento della relazione svolta dal senatore Schiano, dichiara invece di concordare sulle modifiche prospettate dal relatore e di ritenere incomprensibile e immotivato il suggerimento della 1^a Commissione di sopprimere la parola: « spirituale » alla lettera g) dell'articolo 2.

Il presidente Schietroma interviene successivamente per sottolineare l'urgenza del disegno di legge che la Commissione ha voluto discutere separatamente rispetto al disegno di legge n. 141 anche al fine di conferire ad una sua rapida approvazione un significato di riconoscimento per l'opera quotidiana che i carabinieri svolgono contro la criminalità e il sovversivismo. Per ciò che concerne il preannunciato emendamento del relatore sostitutivo della lettera f) dell'articolo 2, sul quale si erano dichiarati perplessi i senatori Tropeano e Pasti, il presidente

Schietroma fa presente al senatore Schiano che qualora egli insistesse per la votazione dell'emendamento medesimo, la discussione dovrebbe essere sospesa per acquisire il parere della 1ª Commissione.

Conclude facendo rilevare al senatore Paсти che l'impostazione del disegno di legge, intesa all'istituzione del Fondo, può ritenersi discutibile ma non poco corretta dal punto di vista legislativo, posto che il Fondo assume una configurazione giuridica del tutto nuova, al punto che l'articolo 3 del provvedimento devolve all'istituendo nuovo Fondo il patrimonio e le attività di quello già esistente.

In una breve replica il senatore Schiano dichiara che non presenterà l'emendamento sostitutivo della lettera f) ma solo un emendamento soppressivo della lettera medesima in aderenza a quanto suggerito dalla 1ª Commissione; ed inoltre che proporrà che il termine di un anno previsto dall'articolo 4 venga ridotto a 4 mesi.

La Commissione passa all'esame degli articoli del disegno di legge.

Approvato l'articolo 1 senza discussione, l'articolo 2 è approvato con la soppressione della lettera f) proposta dal relatore.

Accolto successivamente, senza discussione, l'articolo 3, la Commissione approva l'articolo 4 con due modifiche proposte dal relatore: la prima riduce da un anno a quattro mesi il termine per l'approvazione dello statuto del Fondo, e la seconda inserisce un secondo comma al fine di stabilire l'obbligo di sottoporre i bilanci dell'ente all'approvazione del Ministro della difesa.

Approvati infine gli articoli 5 e 6, la Commissione approva il disegno di legge nel suo complesso, dopo una dichiarazione di voto del senatore Tolomelli, il quale auspica, tra l'altro, che in sede di esame del disegno di legge n. 141 possa essere avviata una normativa di carattere più generale per tutti i corpi militari, superandosi la settorialità eccessiva della legislazione vigente.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 15 giugno, alle ore 10, con lo stesso ordine del giorno, esclu-

si i provvedimenti approvati: verrà aggiunto lo svolgimento dell'indagine conoscitiva sui problemi della sanità militare e della prevenzione degli infortuni dei militari in servizio, qualora pervenga il definitivo assenso del Presidente del Senato.

La seduta termina alle ore 12,45.

BILANCIO (5ª)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza del Vice Presidente
COLOMBO Renato

Intervengono i sottosegretari di Stato per il tesoro Abis e per la partecipazioni statali Castelli.

La seduta ha inizio alle ore 12.

IN SEDE DELIBERANTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, concernente la soppressione dell'EGAM e provvedimenti per il trasferimento delle società del gruppo all'IRI e all'ENI » (707), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Si prosegue nell'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il relatore alla Commissione, senatore Lombardini, propone di rinviare al primo pomeriggio il seguito dell'esame in considerazione del fatto che sono ancora in corso contatti tra i Gruppi parlamentari per valutare la possibilità di introdurre nel testo del decreto-legge alcune modifiche, lungo le linee ieri proposte dallo stesso relatore, ferma restando la garanzia che il decreto-legge sia convertito nei termini costituzionali.

Il senatore Di Marino si dichiara favorevole ad un breve rinvio a condizione che il Governo e tutti i Gruppi parlamentari si impegnino formalmente a non consentire in nessun caso la decadenza del decreto-legge.

Il senatore De Vito, associandosi alle preoccupazioni del senatore Di Marino, sot-

sottolinea l'opportunità che l'esame in Assemblea debba comunque avere inizio nella giornata odierna.

Dopo brevi interventi del senatore Basadonna e del sottosegretario Castelli (che, in particolare, sottolinea anche egli la necessità di evitare in ogni modo l'eventualità di una mancata conversione nei termini del decreto-legge), il presidente Renato Colombo avverte che l'esame riprenderà alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, viene ripresa alle ore 15,30).

Il relatore, senatore Lombardini, ribadito che è preciso impegno di tutte le forze politiche evitare la decadenza del decreto-legge in titolo, dichiara che, nel corso dei contatti avutisi nel corso della giornata, è emersa concretamente la possibilità di una serie di convergenze su alcune possibili modifiche.

In primo luogo, si tratta di definire meglio le modalità con cui si intende garantire la continuità dell'occupazione per i dipendenti del gruppo EGAM, puntualizzando che non si tratta di una forma astratta di garanzia, ma della concreta volontà di indicare meccanismi che favoriscano l'utilizzazione produttiva delle risorse. In secondo luogo, prosegue il relatore, appare opportuno evitare che, per inevitabili pressioni politiche e sindacali, il Governo, disattendendo le indicazioni tecniche dell'IRI e dell'ENI, avalli scelte improduttive, i cui costi attualmente non sono né previsti, né prevedibili. In terzo luogo, sembrerebbe utile chiarire in modo univoco che le disponibilità di cui al punto b) dell'articolo 7 serviranno alla definitiva sistemazione delle situazioni debitorie nei confronti di quei creditori che singolarmente in sede di transazione, rinuncino ad eventuali successive azioni nei confronti del patrimonio delle società indicate all'articolo 1.

In ordine poi alla esigenza, da più parti auspicata nel corso della discussione generale, di un ridimensionamento del peso degli oneri finanziari del gruppo EGAM nei confronti del sistema bancario, il relatore pur dichiarandosi favorevole a che il Governo dia opportune direttive in questo senso, esprime

la propria contrarietà ad una formula legislativa rigida volta predeterminare il *quantum* delle perdite che devono essere accollate al sistema bancario.

Pone quindi in evidenza che la esigenza di accelerare i processi di liquidazione delle aziende per le quali non è concretamente possibile alcuna ripresa risponde essenzialmente allo scopo di esplicitare in tempi brevi le situazioni debitorie, senza però compromettere la possibilità di una riattivazione delle attività liquidate in un contesto economicamente più sano: su questa linea però, afferma il relatore, non è stato possibile trovare un momento di convergenza.

Infine si dichiara nettamente favorevole ad escludere i dirigenti dal personale per il quale l'articolo 6 del decreto-legge prevede l'automatico trasferimento all'IRI o all'ENI.

Il sottosegretario Castelli, dichiarato di rinunciare ad una replica che si faccia carico di rispondere puntualmente a tutte le questioni emerse nel corso della discussione generale, dal momento che nello stesso pomeriggio di oggi il Ministro delle partecipazioni statali avrà modo in Assemblea di rispondere puntualmente su tutte le questioni, osserva che appare piuttosto semplicistico far risalire la crisi del gruppo EGAM unicamente ad errori manageriali e non anche ad elementi che hanno condizionato negativamente l'attività del gruppo, in modo oggettivo; ricorda altresì che il testo in esame è il frutto di un'ampia consultazione preliminare e che, nel corso della discussione presso l'altro ramo del Parlamento, le modifiche introdotte sono state la risultante di un'ampia convergenza e volontà di collaborazione tra forze parlamentari e Governo; sottolinea infine che il principio della messa in liquidazione delle aziende improduttive è implicitamente recepito nel testo in esame e che, comunque, gli emendamenti preannunciati dal relatore non sembrano sconvolgere la filosofia del disegno di legge: pertanto, il Governo non si dichiara pregiudizialmente contrario al loro accoglimento purché sia accertata anche presso l'altro ramo del Parlamento, la volontà dei Gruppi

parlamentari di consentire, la conversione nei termini costituzionali.

Il senatore Bacicchi, riconfermando la disponibilità del Gruppo comunista a valutare l'opportunità di alcuni ritocchi, ribadisce che tale disponibilità poggia sulla pregiudiziale che il Parlamento riesca comunque a convertire nei termini il decreto-legge.

Il senatore De Vito, osservato che il problema della conversione nei termini è un fatto di volontà politica e che comunque i tempi tecnici esistono, afferma che il Gruppo democristiano garantisce la propria disponibilità a che tali termini vengano rispettati.

Il presidente Renato Colombo dichiara chiusa la discussione generale e avverte che si passa all'esame degli emendamenti.

Viene esaminato per primo un emendamento all'articolo 2, secondo comma, n. 3, — presentato dal senatore Ariosto — inteso a sostituire le parole: « promuovere la cessione a privati o ad altro ente di gestione » con le seguenti altre: « e, sulla base di programmi finalizzati, promuovere accordi per la gestione e gli investimenti con imprese private o a partecipazione statale operanti negli stessi settori. A tale scopo potrà essere prevista la partecipazione o la cessione del capitale a privati o ad altri enti di gestione ».

Dopo brevi interventi del relatore e del sottosegretario Castelli, il senatore Ariosto ritira l'emendamento.

Si passa quindi ad esaminare un secondo emendamento del senatore Ariosto inteso ad aggiungere, sempre all'articolo 2, secondo comma, n. 4, dopo la parola: « liquidazione », le seguenti altre: « In ogni caso dovranno essere sottoposte a liquidazione le società e gli stabilimenti per i quali siano prevedibili, a carico degli esercizi 1977-1978, perdite di importo superiore a 3 milioni di lire per dipendente ». Dopo che il relatore ha affermato che appare inopportuno fissare in materia parametri rigidi e che il sottosegretario Castelli ha dichiarato che sembra più utile riportare la questione in un ambito legislativo più generale, i senatori Grassini e Di Marino, motivano, rispettivamente, il proprio favore e la propria contrarietà alla modifica in esame.

Posto ai voti l'emendamento viene respinto.

Sempre all'articolo 2 il senatore Grassini illustra un emendamento aggiuntivo di due nuovi commi, che tendono a corresponsabilizzare maggiormente i componenti dei consigli di amministrazione dell'IRI e dell'ENI che hanno approvato i programmi di cui ai nn. 1 e 2 dello stesso articolo. In particolare, si prevede che qualora nel primo triennio le previsioni dei programmi si scostino di oltre il 10 per cento dai risultati reali accertati dai bilanci certificati, i componenti dei consigli di amministrazione decadono automaticamente dal loro mandato.

Il relatore dichiara di ritenere più opportuno ribadire con un apposito ordine del giorno il criterio della corresponsabilizzazione dei dirigenti; il sottosegretario Castelli si dichiara d'accordo con il relatore, facendo presente che la naturale *sedes materiae* della disposizione è costituita dal disegno di legge sulla riconversione industriale. Posto ai voti l'emendamento del senatore Grassini viene respinto.

Viene parimenti respinto un emendamento del senatore Ariosto inteso ad inserire, sempre all'articolo 2, dopo il terzo comma, due nuovi commi per precisare le forme ed i modi di consolidazione dell'esposizione debitoria a breve termine delle società del gruppo EGAM nei confronti del sistema bancario.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 3.

Dopo che il senatore Grassini ha ritirato un emendamento sostitutivo del primo comma, la Commissione, raccogliendo l'invito del relatore e del Governo, respinge un emendamento del senatore Ariosto aggiuntivo, tra il primo ed il secondo comma, di un nuovo comma inteso a stabilire che i piani dei programmi dovranno indicare nell'arco del triennio e distintamente per ciascuna azienda i fabbisogni finanziari da destinare all'esercizio e agli investimenti.

La Commissione respinge altresì un emendamento dei senatori Grassini ed Andreatta sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3.

Si passa quindi all'esame di un emendamento aggiuntivo, sempre al secondo comma

dell'articolo 3, presentato dai senatori De Vito e Ferralasco.

Il senatore Ferralasco, illustrando l'emendamento, fa presente che esso recepisce alcune linee di convergenza emerse fra tutti i Gruppi nel tentativo di garantire la continuità dell'occupazione e la mobilità della manodopera, scoraggiando al contempo l'avvio di iniziative non improduttive.

Sulla migliore formulazione dell'emendamento si apre un ampio dibattito nel quale intervengono a più riprese i senatori Di Marino, De Vito, Carollo, Grassini, Rebecchini, Bacicchi, Bollini, Benassi ed il relatore Lombardini. Al termine, la Commissione concorda, previi suggerimenti del relatore e dei senatori Bollini e Di Marino, la seguente formulazione: all'articolo 3, secondo comma, dopo le parole: « riconversione e attività sostitutive », aggiungere le seguenti altre: « in modo che sia garantita la continuità di occupazione in attività economicamente valide delle partecipazioni statali od, eventualmente, ove possibile, in imprese private, per i dipendenti delle aziende da porre in liquidazione senza pregiudizio per eventuali accordi sindacali intesi a favorire la mobilità ».

Dopo un ulteriore breve dibattito la Commissione decide di accantonare momentaneamente l'emendamento, nella redazione concordata. A questo punto il senatore Di Marino fa presente che, da informazioni attinte direttamente presso i Gruppi della Camera dei deputati, non sembra esistere la garanzia di una conversione del decreto-legge nei termini costituzionali.

Sull'opportunità di procedere nell'esame degli emendamenti ovvero di rinviare direttamente all'Assemblea la loro presentazione, lasciando per il momento inalterato il testo, si svolge un'ampia discussione nella quale intervengono lo stesso senatore Di Marino, il relatore, i senatori De Vito, Carollo, Rebecchini, Bacicchi, Bollini, Grassini, nonché i sottosegretari Abis e Castelli. Infine, la Commissione decide di procedere nell'esame degli emendamenti proposti.

Sempre all'articolo 3, dopo che i senatori Bacicchi e Rebecchini si sono dichiarati contrari e che il sottosegretario Castelli ha mo-

tivato le proprie perplessità e riserve, il relatore ritira un emendamento al quarto comma, lettera a), inteso a sostituire le parole: « all'IRI ed all'ENI » con le altre: « agli enti di gestione delle partecipazioni statali ».

Ancora all'articolo 3, dopo che il senatore Ariosto ha dichiarato di ritirare un suo emendamento al quarto comma, lettera b), il relatore illustra il seguente emendamento aggiuntivo, dopo la lettera c), del seguente nuovo comma:

« Qualora i provvedimenti approvati a norma del comma precedente in difformità dei programmi presentati dall'IRI e dall'ENI comportino oneri non previsti, la loro attuazione viene subordinata all'approvazione dei corrispondenti provvedimenti legislativi di copertura finanziaria ».

Seguono interventi dei senatori Di Marino, Bacicchi, Rebecchini e del presidente Renato Colombo.

Infine la Commissione decide di accantonare momentaneamente anche questo emendamento.

All'articolo 4 il senatore Grassini illustra un emendamento aggiuntivo di un quinto comma del seguente tenore: « Su proposta motivata dell'IRI o dell'ENI il Comitato può promuovere l'immediata messa in liquidazione, comunque entro trenta giorni dalla conversione del presente decreto-legge, delle società di cui all'articolo 2, primo comma, n. 4, il cui stato di dissesto sia certo, non localizzate nei territori di cui all'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 ».

Su tale proposta di modifica i senatori Di Marino e Bollini si dichiarano nettamente contrari. Anche il sottosegretario Castelli si dichiara contrario, osservando che si tratta di una disposizione che non ha alcuna possibilità di concreta applicazione e rischia soltanto di creare un insanabile contrasto tra i due rami del Parlamento.

Dopo che il presentatore Grassini ha dichiarato di ritirare l'emendamento, il relatore Lombardini lo fa proprio insistendo per la sua votazione.

Messo ai voti l'emendamento è respinto.

Dopo che il senatore Ariosto ha dichiarato di ritirare un suo emendamento al primo comma dell'articolo 6, il senatore Andreatta illustra un emendamento all'articolo 7, che, dopo la lettera a), propone di inserire il seguente nuovo comma: « Dopo l'entrata in vigore della presente legge non potranno essere effettuate per più di una volta operazioni di ricostituzione al minimo legale dei capitali sociali delle società di cui all'articolo 1, se i creditori non abbiano precedentemente accettato di ridurre la massa debitoria e i tassi di interesse in misura tale da garantire, assieme ai versamenti degli azionisti, la sopravvivenza della società ».

I senatori Bollini e Bacicchi si dichiarano contrari all'emendamento osservando che la sua attuale formulazione, in mancanza di un rapporto minimo definito per quanto riguarda la riduzione della massa debitoria e dei tassi di interessi, toglie concretezza alla norma.

Parimenti contrario si dichiara il sottosegretario Abis. Il relatore invece si esprime in senso favorevole.

Posto ai voti l'emendamento viene respinto.

La Commissione dopo l'illustrazione del relatore Lombardini e un breve dibattito, nel quale intervengono i senatori Bollini, Di Marino, Rebecchini, Girotti e De Vito, accoglie il seguente emendamento all'articolo 7 secondo comma, lettera b) aggiuntivo, dopo le parole: « per provvedere » delle seguenti altre: « alla definitiva sistemazione delle situazioni debitorie del soppresso EGAM e delle società di cui all'articolo 4, quarto comma, nei confronti dei creditori che singolarmente rinuncino, in sede di transazione, alle azioni eventualmente possibili nei confronti delle società di cui all'articolo 1 e dei relativi pacchetti azionari ».

Successivamente il senatore Ariosto ritira un emendamento soppressivo del terzo comma dell'articolo 8.

La Commissione riprende quindi in esame gli emendamenti all'articolo 3 in precedenza accantonati.

Dopo un ampio dibattito nel quale intervengono ripetutamente i senatori Bacicchi,

Bollini, Di Marino, De Vito, Rebecchini, il relatore Lombardini, nonché i sottosegretari Abis e Castelli, viene accolto, al secondo comma dell'articolo 3, l'emendamento aggiuntivo nel testo in precedenza concordato.

Il relatore Lombardini dichiara invece di ritirare l'emendamento aggiuntivo di un nuovo comma, da inserire tra il quarto e il quinto, riservandosi di ripresentarlo in Assemblea.

Infine la Commissione dà mandato al relatore Lombardini di riferire favorevolmente alla conversione del decreto-legge, con le modifiche accolte, autorizzandolo a chiedere di poter effettuare oralmente la relazione, ai sensi dell'articolo 77, secondo comma, del Regolamento.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6^a)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza del presidente
SEGNANA

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Santalco.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

SUL PROBLEMA DELLE PENSIONI DI GUERRA

Il Presidente, ricordato lo stato dei lavori della Sottocommissione costituita per il problema delle pensioni di guerra, rileva l'opportunità di un dibattito in Commissione affinché il Governo precisi i modi e i limiti con cui il problema possa trovare soluzione.

I senatori Vignolo, Luzzato Carpi, Bevilacqua e Grassini concordano con la proposta del Presidente. In particolare, il senatore Vignolo osserva che occorre sciogliere il nodo della scala mobile, mentre il senatore Grassini, sottolineato che su tale questione non si è registrata unanimità nella Sottocommissione, informa che il Ministro del tesoro gli ha assicurato la sua disponibilità ad intervenire in Commissione.

Si decide quindi che la Presidenza prenderà contatto con il Ministro del tesoro per assicurarne la presenza in Commissione possibilmente nella prossima settimana, in date e ore compatibili con il calendario dei lavori dell'Assemblea.

PER UN INTERVENTO DEL MINISTRO DELLE FINANZE

Il senatore Li Vigni chiede che il Ministro delle finanze riferisca in Commissione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, sulla attuazione dell'impegno, previsto per legge, ad emanare un decreto ministeriale in merito al problema delle fatturazioni per i distributori di carburanti. Con l'occasione, prosegue l'oratore, il Ministro potrebbe informare la Commissione sullo stato degli adempimenti occorrenti a consentire la normale presentazione della denuncia dei redditi entro il mese di giugno. Gli risulta, ad esempio, che vi sono moltissime richieste per conoscere o correggere il numero del codice fiscale e che mancano i modelli della denuncia.

Il senatore Luzzato Carpi afferma di essere al corrente dell'arrivo di rilevanti quantitativi di modelli sbagliati e, in genere, della sostanziale mancanza dei modelli 740.

Il presidente Segnana, nell'assicurare che farà pervenire al Ministro la richiesta di un suo intervento, sottolinea l'opportunità che il Governo possa disporre di brevi periodi di trasmissioni televisive onde informare convenientemente i cittadini delle scadenze degli adempimenti fiscali. Al suggerimento si associa il senatore Aletti, che ne sottolinea la utilità anche al fine dell'educazione tributaria della popolazione.

IN SEDE DELIBERANTE

« Assunzione da parte della amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato dei dipendenti di ditte appaltatrici non inclusi nella legge 22 dicembre 1975, n. 727 » (578), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Rinvio del seguito della discussione).

Non essendo ancora pervenuto il parere della 5ª Commissione, richiesto per gli emen-

damenti comportanti nuove spese presentati nella seduta del 24 maggio, il seguito della discussione viene rinviato. Precedentemente, il senatore Bonazzi si era domandato se non sarebbe stato utile prevedere la costituzione di una Sottocommissione per raggiungere una intesa sui punti controversi. Il relatore, senatore Ricci, non ravvisando la necessità di tale costituzione, aveva tra l'altro dichiarato che gli emendamenti presentati, ai quali è favorevole, mirano a colmare lacune della legge n. 727 del 1975, che resterebbero aperte ove il disegno di legge fosse approvato nel testo originario.

« Norme sulla liquidazione a stralcio delle quote inesigibili e sulla concessione di tolleranza agli agenti della riscossione » (478).

« Disposizioni per il collocamento delle esattorie vacanti » (632).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il presidente Segnana comunica che il ministro Pandolfi, che avrebbe potuto fornire le informazioni richieste nella seduta del 3 maggio, è stato impedito dal partecipare alla seduta a causa di improvvisi impegni.

Il sottosegretario Santalco, nel sottolineare il rammarico del Ministro per non essere potuto intervenire, prega la Commissione di voler rinviare il seguito della discussione.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Disposizioni sull'imposta di conguaglio in materia di importazione di rotative per la stampa dei giornali » (103), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

Il senatore Cipellini, relatore alla Commissione, chiarisce che il disegno di legge è necessario per rimediare ad un errore materiale contenuto nel decreto del Presidente della Repubblica n. 676 del 1954 e nel successivo decreto presidenziale n. 794 del 1960: occorre pertanto approvarlo con sollecitudine.

Il relatore ricorda peraltro che, mentre la 10ª Commissione si è pronunciata favorevolmente, la 1ª e la 5ª hanno espresso parere contrario in data 20 ottobre 1976. La Commissione bilancio, però, riesaminato il dise-

gno di legge, ha deliberato, il 5 maggio scorso, di esprimere parere favorevole alla luce delle precisazioni fornite dal rappresentante del Dicastero delle finanze.

Il senatore Cipellini manifesta l'avviso che, attraverso una precisazione circa gli scopi del disegno di legge nonchè sulla base delle considerazioni da ultimo svolte dalla Commissione bilancio, si possa chiedere un riesame del parere alla 1^a Commissione. Propone anche di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento alla sede deliberante.

Il senatore Vignolo, ricevute assicurazioni dal relatore e dal rappresentante del Governo che in Italia non vengono prodotte rotative per la stampa dei giornali, dichiara che il Gruppo comunista concorda con la richiesta di trasferimento di sede.

Il sottosegretario Santalco annuncia la presentazione di due emendamenti sostitutivi dei due articoli che, egli afferma, possono ulteriormente chiarire la portata del provvedimento, la cui urgenza è effettiva, ed indurre la 1^a Commissione a rivedere il precedente parere.

Dopo un breve intervento del senatore Li Vigni, che sottolinea l'opportunità di modificare anche il titolo del disegno di legge, e del senatore Cipellini, che concorda, si decide, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, di chiedere il trasferimento alla sede deliberante. Verrà poi richiesto alla 1^a Commissione di riesaminare il precedente parere; gli emendamenti sopra accennati verranno trasmessi alla 1^a e alla 5^a Commissione.

« Adeguamento dell'abbuono di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 318, a favore delle minori imprese dell'esercizio cinematografico » (546), d'iniziativa dei senatori Sarti e Segnana.

(Rinvio dell'esame).

Il sottosegretario Santalco, preannunciando che il Ministero sta predisponendo un progetto di revisione di tutta la materia, chiede un rinvio dell'esame.

Il relatore, senatore Longo, non è contrario, mentre il presidente Segnana si augura che il Governo possa presentare il progetto nei tempi più brevi.

L'esame viene quindi rinviato.

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (588).

(Esame e richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Dopo brevi considerazioni del presidente Segnana, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, delibera di richiedere il trasferimento alla sede deliberante.

La seduta termina alle ore 11,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
SPADOLINI*

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Franca Falcucci.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Riforma universitaria: modifiche al testo unico sull'istruzione superiore approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592 » (18), d'iniziativa del senatore Nencioni;

« Misure per la riforma dell'Università » (486), d'iniziativa dei senatori Bernardini ed altri;

« Riforma dell'ordinamento universitario » (649), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri;

« Riforma dell'Università e dell'istruzione artistica » (663);

« Istituzione, in via sperimentale, presso la facoltà di medicina e chirurgia, di corsi di laurea in odontoiatria » (114), d'iniziativa del senatore Signori;

« Valutazione dei servizi prestati come assistente non di ruolo retribuito e come contrattista universitario ai fini della anzianità di carriera » (313), d'iniziativa del senatore Carraro;

« Istituzione di corsi di diploma per la formazione e la qualificazione di educatori animatori di comunità » (490), d'iniziativa dei senatori Tanga ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« Estensione agli assistenti di ruolo dell'articolo 3, decimo comma, del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766, in materia di nomine » (648), d'iniziativa dei senatori Andò ed altri.
(Esame e rinvio).

Riprende l'esame dei disegni di legge della riforma universitaria rinviati nella seduta del 26 maggio, ai quali si aggiunge il disegno di legge n. 648 per essere esaminato congiuntamente, in considerazione dell'esistente connessione per materia, con i predetti provvedimenti.

Intervengono nella discussione generale i senatori Lombardini e Salvucci.

Il senatore Lombardini premette alcune considerazioni sul processo di dequalificazione delle Università, che egli dice essere in corso da alcuni anni sia sul piano della ricerca scientifica che su quello dell'insegnamento. Avanza quindi talune perplessità sulla nuova fisionomia dell'Università che emergerebbe dai provvedimenti di riforma, rilevando come il progetto governativo — in particolare — rispecchia accordi sindacali ai quali peraltro non ha partecipato il sindacato che rappresenta la maggior parte dei docenti.

Entrando quindi nel merito dei problemi, il senatore Lombardini si sofferma sulle strutture del dipartimento e della facoltà, che a suo avviso dovrebbero essere complementari e non competitive, lamentando la genericità delle definizioni di tali strutture presenti nei provvedimenti di riforma; si dice quindi favorevole all'introduzione dei tre livelli di titolo di studio (diploma, laurea, dottorato di ricerca), ma critica che il dottorato venga visto come momento necessario di accesso alla carriera universitaria, comportante retribuzione, ciò che a suo avviso porterà a una trasformazione dell'Università in un sistema « feudale » chiuso nel quale già al momento successivo alla laurea verranno prescelti gli eletti a cui sarà riservata la possibilità di insegnare. Infine affronta il tema dello stato giuridico dei docenti universitari: rilevata la genericità del concetto di « fasce » adoperato nel disegno di legge governativo, si dice favorevole alla previsione di un docente unico con eguali poteri sottoli-

neando peraltro l'esigenza di incentivi, sia pure onorifici, che spingano il docente ad una ulteriore qualificazione; accanto a tale personale, egli dice vi è bisogno di chi collabori senza svolgere funzione docente, il ricercatore, che non dovrebbe essere attinto solo dal dottorato di ricerca; sempre in tema di docenti afferma infine l'esigenza di prevedere l'utilizzazione di studiosi occupati a titolo prevalente in altre attività, per alcune materie nelle quali non esiste sufficiente personale qualificato, ricorrendo in tali casi ad apposite forme di rapporto.

Dopo avere svolto tali considerazioni il senatore Lombardini prospetta, infine, l'opportunità di provvedere in tempi brevissimi a creare le premesse che rendano possibile, in tempi immediatamente successivi, di procedere a una riforma universitaria, adottando dei provvedimenti che rendano più facile la successiva riforma globale ed alleggeriscano anche le tensioni attualmente esistenti: dovrebbero contemplare l'inserimento nel ruolo dei professori di ruolo degli incaricati stabilizzati, liberi docenti o dichiarati maturi nel concorso a cattedre, attraverso un concorso per titoli didattici e scientifici che permetta una selezione tra gli interessati; l'introduzione della figura del ricercatore, per dare una prospettiva ai contrattisti che svolgano un serio lavoro di ricerca, evitando così di dover poi riassorbire in sede di riforma universitaria tutti i contrattisti con conseguente blocco degli accessi alla carriera universitaria per gli anni successivi; rivedere infine la normativa vigente in materia di piani di studio al fine di correggere l'attuale situazione.

Il senatore Salvucci svolge un intervento incentrato sui temi della libertà di insegnamento e dell'articolazione del ruolo dei docenti.

Sul primo punto, premesso che la sua parte politica ha approfondito, in particolare negli ultimi anni, quale punto irrinunciabile il principio che la classe politica debba garantire la libertà della ricerca scientifica, al fine di ottenere risultati oggettivamente validi sul piano scientifico che possano poi essere utilizzati in sede politica, si sofferma sull'esigenza di tenere presente — nel

prevedere le strutture dei dipartimenti — le differenze esistenti tra le varie discipline scientifiche e in particolare il fatto che la ricerca nel campo delle scienze umane è sempre autonoma e non assume i caratteri di lavoro di *équipe* come avviene invece nelle scienze esatte. Sottolinea quindi come il disegno di legge di iniziativa comunista, correttamente interpretato, salvaguardi l'autonomia della ricerca individuale nell'ambito del dipartimento al fine di garantire all'interno di esso il pluralismo culturale necessario alla nuova società, anche se può esservi sempre il rischio — non facilmente evitabile in alcun caso — che si venga a creare una eccessiva omogeneità culturale nell'ambito dei dipartimenti stessi.

Passando quindi al punto relativo al personale docente, il senatore Salvucci accenna alla delega al Governo prevista dal disegno di legge n. 486 per i concorsi per l'accesso al primo e al secondo livello dei docenti, ed esprime l'esigenza che venga escluso ogni automatismo per l'inquadramento nel secondo livello, subordinando l'accesso in ruolo ad una verifica delle capacità scientifiche e didattiche basata su criteri oggettivamente predeterminabili: esistenza di produzione scientifica, effettivo svolgimento di attività didattica, assolvimento dei compiti accademici: in tal modo non verrebbe disatteso con la previsione di concorsi l'accordo raggiunto tra il Ministro e i sindacati e si eviterebbe d'altro canto l'assurdo che i docenti del secondo livello che son chiamati a giudicare nelle prove d'esame a cui dovrebbero essere sottoposti successivamente coloro che a tale livello vogliono accedere, avessero conseguito tale qualifica senza alcuna verifica. Conclude il proprio intervento affermando che le proposte da lui avanzate, che richiedono ulteriore elaborazione, vengono offerte quale contributo personale e problematico alla costruzione della nuova Università.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è infine rinviato.

La seduta termina alle ore 11,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

Presidenza del Presidente
TANGA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per i lavori pubblici La Forgia, per le poste e le telecomunicazioni Tiriolo e per la marina mercantile Rosa.

La seduta ha inizio alle ore 11,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 1977, n. 115, concernente disposizioni eccezionali e temporanee per fronteggiare la situazione dei servizi postali » (719), approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Salerno, il quale rileva anzitutto che l'esame del decreto-legge n. 115 pone ancora una volta la Commissione di fronte al problema della corresponsione delle prestazioni straordinarie al personale postelegrafonico, un problema che è stato ricorrentemente affrontato dal Parlamento, chiamato a pronunciarsi sulle successive deroghe alle disposizioni contenute nella legge n. 728 del 1973, la quale ha fissato i limiti individuali di guadagno mensile per il lavoro straordinario e per i cottimi.

Il periodico riproporsi della questione degli straordinari — osserva il relatore — non è un fatto limitato in sé ma costituisce il sintomo preoccupante della persistente condizione di grave disagio nella quale versano i servizi postali e delle difficoltà che ostacolano la sollecita attuazione di quella riforma dell'amministrazione che da più parti è da tempo indicata come l'obiettivo prioritario da raggiungere.

Ricordati i gravi fenomeni di disservizio registratisi in particolare nel settore del banco-posta e con aspetti drammatici soprattutto nei grossi centri urbani, il senatore Salerno afferma che è essenzialmente impu-

tabile alla inadeguatezza degli organici, aggravata dal fenomeno dell'assenteismo, valutabile nell'ordine delle 12.000 assenze giornaliere. Di conseguenza l'amministrazione è costretta ad operare con un organico ridotto di un quarto rispetto a quello stabilito dalla legge, un organico che peraltro, così come risulta dall'applicazione degli indici parametrici per tutto il territorio nazionale, dovrebbe essere aumentato di 25.000 unità.

Alle gravi carenze degli organici si sono poi ultimamente aggiunte le ripercussioni negative della legge n. 88 del marzo scorso che ha bloccato la possibilità di superare i limiti individuali per lo straordinario. Per decongestionare la situazione, che ha visto accumularsi progressivamente le giacenze soprattutto in alcune grandi sedi, il Ministro delle poste, d'intesa con le organizzazioni sindacali, ha provveduto ad emanare il presente decreto-legge, che autorizza il superamento fino al 30 giugno prossimo degli importi massimi mensili di guadagno individuale e di lavoro straordinario.

La Camera dei deputati ha confermato la proroga prevista dal provvedimento ed ha introdotto inoltre, con tre commi aggiuntivi all'articolo 1, un particolare meccanismo in base al quale il Ministro delle poste può autorizzare, fino al 30 settembre prossimo, il superamento dei limiti dello straordinario limitatamente alle sedi provinciali maggiormente oberate, dandone tempestiva comunicazione al Parlamento.

Concludendo, il senatore Salerno, nel sollecitare la conversione del decreto-legge, esprime l'auspicio che tale provvedimento possa segnare effettivamente l'ultimo atto della lunga serie di misure parziali con le quali si è affrontato sinora il problema del personale postelegrafonico e che si ponga mano finalmente e in modo incisivo alla riforma degli assetti organizzativi dell'amministrazione postale.

Nella discussione interviene il senatore Cebrelli, il quale rileva che le modifiche al decreto-legge approvate dalla Camera dei deputati introducono elementi di razionalizzazione nel settore delle prestazioni straordinarie del personale postelegrafonico. Rimane tuttavia da affrontare il nodo essenziale

rappresentato dalla ristrutturazione della azienda postale e dal raggiungimento di una nuova organizzazione produttiva, obiettivi per i quali occorre che il Governo manifesti un impegno serio operando d'intesa con le organizzazioni sindacali.

Dopo aver osservato che è del tutto irrealistica, di fronte agli attuali gravi disservizi, la possibilità di introdurre le cosiddette lettere-lampo secondo quanto è stato prospettato dal Ministro delle poste, il senatore Cebrelli conclude dichiarando di dissentire dalle affermazioni del relatore circa l'esigenza di un aumento degli organici che vanificherebbe tutto il discorso relativo al riassetto organizzativo e all'incremento della produttività.

Il senatore Rufino esprime forti perplessità in merito al decreto-legge che persiste nell'affrontare in modo episodico il problema del personale postelegrafonico e rischia inoltre di aprire il problema delle prestazioni straordinarie per tutto il settore del pubblico impiego.

Rilevata poi l'esigenza di affrontare in modo diverso il problema dell'assenteismo che in gran parte è alimentato dalle stesse disfunzioni che caratterizzano l'attuale assetto dell'azienda, l'oratore conclude preannunciando l'astensione del Gruppo socialista.

Il senatore Crollalanza afferma che il decreto-legge è l'ultimo di una sequela di provvedimenti adottati in questi ultimi anni in tema di straordinari senza che peraltro venissero risolti i problemi connessi al disservizio postale che, in particolare nel settore dei conti correnti, comporta gravi danni per numerose aziende. Stigmatizzato quindi il fenomeno dell'assenteismo che ha raggiunto ormai entità considerevoli, l'oratore preannuncia il suo voto contrario alla conversione del decreto-legge.

Il senatore Segreto, dichiaratosi d'accordo sulla necessità di una soluzione organica dei problemi di fondo dell'amministrazione postale, ricorda le condizioni di particolare disagio in cui versa il personale postelegrafonico ed in particolare quello proveniente dal Mezzogiorno che è costretto a lavorare al nord con stipendi limitati per i quali lo straordinario può costituire una legittima forma di integrazione.

Nella replica il relatore, senatore Salerno, ribadisce il carattere eccezionale e temporaneo del decreto-legge e fa presente che l'esigenza di un aumento degli organici è stata espressa nella stessa relazione introduttiva al disegno di legge di conversione.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo il presidente Tanga domanda delucidazioni in merito alle lungaggini che caratterizzano l'espletamento dei concorsi ed impediscono una rapida assunzione dei vincitori e degli idonei, nonostante che il Parlamento abbia fornito al Ministero gli strumenti per uno snellimento delle procedure.

Il sottosegretario Tiriolo rileva che il Ministero delle poste è fattivamente impegnato a portare avanti il piano di ristrutturazione dell'azienda in stretta intesa con le organizzazioni sindacali. In questa prospettiva si inserisce il decreto-legge in esame che affronta in modo particolare il problema dello straordinario il quale va peraltro considerato alla luce della situazione peculiare in cui opera l'amministrazione postale.

Rilevato poi che le procedure previste per i concorsi sono stabilite per legge e che i tempi lunghi dipendono in larga parte dal notevole numero di concorrenti, il rappresentante del Governo afferma, circa il problema delle lettere-lampo accennato dal senatore Cebrelli, che si tratta di un discorso di prospettiva nell'ambito del piano di meccanizzazione ed automazione dei servizi.

Infine la Commissione dà mandato al senatore Salerno di riferire in senso favorevole alla conversione del decreto-legge, incaricandolo altresì di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente.

« Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e la ripresa socio-economica dei territori della Valle del Belice colpiti dai terremoti del gennaio 1968 » (673), d'iniziativa dei deputati Costamagna ed altri; Di Giulio ed altri; Almirante ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.
(Esame).

Il relatore alla Commissione, senatore Pitrone, rileva che gli episodi sismici che han-

no colpito quasi dieci anni fa alcuni comuni della Valle del Belice, oltre ad arrecare gravi disagi alle popolazioni sinistrate, hanno fatto sorgere il sospetto che l'intervento dello Stato sia stato caratterizzato da incresciosi episodi di sperpero del pubblico denaro e di abusi amministrativi.

Appare perciò opportuna l'iniziativa prevista dal disegno di legge in esame, risultante dalla unificazione di tre proposte di legge d'iniziativa parlamentare presentate alla Camera dei deputati, che consente l'istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per accertare in quale modo gli organi dell'Amministrazione dello Stato, degli enti locali e di altri enti pubblici o a partecipazione pubblica abbiano dato esecuzione alle leggi e alle disposizioni amministrative in merito alla ricostruzione ed alla ripresa economica e sociale delle zone del Belice.

Dopo aver ricordato che la istituenda Commissione sarà composta di quindici deputati e quindici senatori e dovrà presentare entro sei mesi la sua relazione alla Camera e al Senato, il relatore dà lettura del parere trasmesso dalla 1ª Commissione la quale, pur esprimendosi in senso favorevole, richiama il disposto costituzionale in materia di inchieste parlamentari ed osserva che l'indirizzo tendente alla istituzione di Commissioni bicamerali dovrebbe essere oggetto di attenta verifica, sia in riferimento agli aspetti di costituzionalità sia per la concreta operatività di tali organismi dal momento che i parlamentari che li compongono vengono ad essere sovraccaricati da impegni gravosi e contemporanei.

Apertasi la discussione, prende la parola il senatore Piscitello, il quale si dichiara pienamente favorevole al disegno di legge, essendo convinto dell'esigenza che il Parlamento faccia luce su un capitolo triste, com'è quello del terremoto del Belice, che presenta vari elementi certamente non limpidi. L'inchiesta parlamentare, ad avviso dell'oratore, deve tendere ad individuare eventuali responsabilità o connivenze sui ritardi,

gli sperperi, le irregolarità e le possibili corruzioni che hanno impedito la completa ricostruzione delle zone terremotate a distanza di quasi dieci anni dagli eventi sismici.

Occorre inoltre che la Commissione d'inchiesta individui anche le responsabilità di tipo politico e quelle degli organi della pubblica amministrazione degli enti pubblici e degli enti a partecipazione statale che avrebbero dovuto intervenire nel processo di ricostruzione del Belice.

Il senatore Segreto, condivisa l'opportunità della istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul Belice, esprime l'auspicio che i risultati siano più incisivi rispetto a quelli raggiunti con l'inchiesta sulla mafia e sottolinea l'esigenza di un'opera di moralizzazione che accerti tutte le responsabilità anche d'ordine penale a prescindere da qualsiasi coloritura politica.

Il senatore Miroglio rileva che la istituzione di una Commissione d'inchiesta che accerti le eventuali irregolarità verificatesi nella gestione dei fondi destinati alla Valle del Belice è un dovere soprattutto nei confronti della collettività, che ha sopportato oneri non trascurabili per finanziare l'opera di ricostruzione dei comuni terremotati.

Il senatore Crollanza si dichiara favorevole al disegno di legge rilevando che lo svolgimento dell'inchiesta parlamentare deve tendere in modo rigoroso all'accertamento di eventuali responsabilità in modo da chiudere la piaga dolorosa del Belice.

Dopo una precisazione del senatore Cebrelli circa la posizione del Gruppo comunista in merito alle Commissioni parlamentari di inchiesta, replica brevemente agli intervenuti il relatore, senatore Pitrone.

Il sottosegretario La Forgia, nell'esprimere l'avviso favorevole del Governo alla istituzione della Commissione d'inchiesta, formula l'auspicio che essa accerti con chiarezza i comportamenti e le procedure che hanno caratterizzato l'opera di ricostruzione delle zone terremotate.

Infine la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

IN SEDE DELIBERANTE

« Classificazione nella seconda categoria di talune opere idrauliche del delta del Po » (675), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Mingozi, il quale rileva anzitutto che il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, tende a classificare nella seconda categoria alcune opere idrauliche che interessano il delta del Po e che, in base ad una legislazione vetusta, erano finora classificate come opere di terza categoria e rientravano nella competenza di vari organismi come l'Ente delta del Po e gli enti di bonifica dipendenti dal Ministero dell'agricoltura. Il provvedimento consente di superare tale classificazione del tutto anacronistica e ricondurre le opere in questione, secondo una visione organica, nella competenza del Ministero dei lavori pubblici.

Il relatore richiama poi l'attenzione della Commissione e del Governo sullo stato precario dell'intero bacino idrico del Po, e ricorda i recenti episodi calamitosi che hanno anche causato vittime nel Piemonte. La situazione critica in varie località, determinatasi con tracimazioni che hanno rischiato di allagare migliaia di ettari di terreno intensamente coltivato e di isolare interi centri abitati, hanno fatto gravare sulle popolazioni interessate l'incubo di un ripetersi del dramma del novembre 1976 o della tragedia polemana del 1951.

Di fronte a tale situazione, prosegue il relatore, è indispensabile elaborare al più presto un piano organico di regolamentazione delle acque e di difesa del suolo per il quale del resto lo stesso Ministro dei lavori pubblici ha recentemente assunto precisi impegni, preannunciando la presentazione di un apposito disegno di legge.

In attesa di misure di carattere generale è comunque indispensabile affrontare subito le situazioni più pericolose, concentrando le disponibilità finanziarie attualmente esistenti. In proposito il relatore ricorda che, alla luce di una richiesta delle Regioni padane interessate al problema della sistemazione del bacino del Po, l'intervento finanziario è stato quantificato in 164 miliardi.

Concludendo, il senatore Mingozzi invita la Commissione ad approvare il disegno di legge nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati e ribadisce le sollecitazioni al Governo affinché, d'intesa con le Regioni interessate, vengano predisposti gli interventi urgenti che valgano a scongiurare il ripetersi di eventi calamitosi.

Apertasi la discussione, interviene il senatore Bausi il quale, dopo essersi dichiarato favorevole all'approvazione del disegno di legge, rileva che l'occasione induce a considerazioni di ordine generale sui problemi della difesa del suolo recentemente discussi dall'Assemblea del Senato ed in particolare a ribadire il carattere prioritario degli interventi in tale settore che riguardano, oltre al bacino del Po, anche altri bacini idrici come quello dell'Arno. L'oratore rivolge una vivissima raccomandazione al rappresentante del Governo affinché l'impegno di presentare rapidamente un apposito disegno di legge per la difesa del suolo venga al più presto mantenuto.

Il senatore Ottaviani, dopo essersi detto favorevole all'approvazione del disegno di legge, osserva che esso giunge in ritardo in quanto modifica una legislazione in materia di opere idrauliche che risale al 1904. Afferma quindi che rimane impregiudicata la questione delle competenze in materia di difesa del suolo, le quali, a parte le questioni inerenti ai bacini interregionali, e secondo le stesse indicazioni della Commissione Gianini, dovrebbero essere devolute alle regioni in sede di emanazione dei decreti-delegati, ai sensi della legge n. 382.

Il senatore Pitrone, favorevole al disegno di legge, concorda con l'esigenza di una rapida predisposizione del provvedimento organico per la difesa del suolo.

Dopo la replica del relatore, prende la parola il sottosegretario La Forgia, il quale rileva, tra l'altro, che il provvedimento in esame non pregiudica le soluzioni che potranno essere adottate in materia di competenze da attribuire alle regioni. Assicura poi che il problema della difesa del suolo è all'attento esame del Governo e che restano da risolvere i non facili problemi connessi alla copertura finanziaria. Fa quindi presente che il Governo è anche disponibile per interventi

straordinari volti a fronteggiare situazioni di particolare pericolo.

Dopo un intervento del presidente Tanga, il quale sollecita il rappresentante del Governo a fornire informazioni tempestive in merito all'elaborazione del disegno di legge sulla difesa del suolo, la Commissione approva i tre articoli del disegno di legge, che è poi accolto nel complesso.

« Estensione dei benefici della legge 2 febbraio 1962, n. 37, ai ferrovieri combattenti della guerra 1915-18 » (636).

(Rinvio della discussione).

Il Presidente avverte che non è possibile procedere alla discussione del disegno di legge, poichè la 5ª Commissione ha nuovamente rinviato l'emissione del parere.

« Modifica dell'articolo 317 del Codice della navigazione » (641), approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e approvazione).

Riferisce alla Commissione il senatore Segreto, il quale fa notare che il disegno di legge tende ad ovviare ad una particolare situazione di carenza del personale marittimo in possesso dei titoli professionali richiesti per l'espletamento delle funzioni di ufficiale di coperta e di macchina.

Con l'inserimento di un comma all'articolo 317 del Codice della navigazione l'articolo unico del disegno di legge intende disciplinare una prassi cui già si fa ricorso e secondo la quale il Ministro della marina mercantile, in caso di accertata indisponibilità di marittimi in possesso dei titoli professionali richiesti dalle norme vigenti, può consentire l'imbarco, per un periodo di tempo non superiore a tre mesi, di marittimi muniti del titolo immediatamente inferiore a quello prescritto.

Nella discussione interviene il senatore Federici il quale, dichiaratosi favorevole al disegno di legge, sollecita il Governo a superare il metodo finora seguito delle modifiche parziali al Codice della navigazione per pervenire alla sua riforma organica accelerando i lavori dell'apposita commissione da tempo insediata della quale sarebbe anche opportuno modificare la composizione.

Dopo aver posto l'accento sulla esigenza di una più adeguata regolamentazione del reclutamento dei marittimi in modo da coordinare le norme previste dal Codice della navigazione con quelle successivamente adottate in sede di contrattazione collettiva, il senatore Federici conclude chiedendo chiarimenti al Governo circa la congruità del periodo trimestrale di imbarco previsto dal disegno di legge.

Ad una richiesta di delucidazioni da parte del senatore Pitrone fa poi seguito l'intervento del senatore Gusso, favorevole al disegno di legge ed anche all'aggiornamento del codice della navigazione.

Dopo la replica del relatore, prende la parola il sottosegretario Rosa, il quale rileva che il disegno di legge è dettato dall'esigenza di sopperire alla carenza del personale marittimo con idonei titoli professionali e fa presente che in ogni caso il provvedimento tende a fronteggiare situazioni temporanee e non comporta assunzioni definitive.

Per quanto riguarda i tempi per la riforma del Codice della navigazione il rappresentante del Governo, nel ricordare che la competente commissione opera presso il Ministero di grazia e giustizia, si impegna a prendere opportuni contatti con tale dicastero anche al fine di una revisione della composizione del predetto organismo. Chiarisce, concludendo, che il limite di imbarco dei tre mesi è fissato per consentire la ricerca del personale in possesso dei prescritti titoli professionali.

Infine la Commissione approva l'articolo unico di cui consta il disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13,30.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

*Presidenza del Presidente
MACALUSO*

*Interviene il Sottosegretario di Stato per
l'agricoltura e le foreste Zurlo.*

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

IN SEDE REFERENTE

« Norme relative alla costituzione delle associazioni dei produttori » (363), d'iniziativa dei senatori Fabbri ed altri;

« Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli » (544);

« Norme relative alle associazioni dei produttori agricoli » (561), d'iniziativa dei senatori Vitale Giuseppe ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente Macaluso informa che le Commissioni affari costituzionali e industria hanno trasmesso, sui disegni di legge in esame, parere favorevole con osservazioni.

Si prosegue, quindi, nella discussione generale: intervengono i senatori Sassone, Di Nicola, Foschi e Romeo.

Il senatore Sassone, premesso di concordare su buona parte di quanto rilevato dai relatori Pacini e Lazzari, espone alcune considerazioni in ordine a quattro principali aspetti dei problemi dell'associazionismo, concernenti la situazione esistente nella Comunità europea; il rapporto fra produttori agricoli, operatori del commercio e consumatori; scopi e funzioni normative delle associazioni dei produttori nel contesto di una nuova politica agraria; volontà politica di giungere ad una adeguata normativa.

In particolare l'oratore, esaminando dettagliatamente gli obiettivi agricoli stabiliti dal trattato di Roma (aumento della produttività, equo tenore di vita della popolazione agricola, stabilità dei mercati, sicurezza degli approvvigionamenti, prezzi ragionevoli per i consumatori), rileva che l'obiettivo di assicurare gli approvvigionamenti non è stato raggiunto completamente per alcuni prodotti; sottolinea quindi la necessità che il Regolamento comunitario tenga conto dei risultati ai quali si è pervenuti a distanza di venti anni dal trattato, nella valutazione delle diverse realtà degli Stati membri.

Quanto ai prezzi per i consumatori, prosegue il senatore Sassone, si è stati costretti a rilevare che mentre i prezzi agricoli negli Stati membri sono in genere ad un livello comparabile, nella fase della commercializ-

zazione dei prodotti alimentari si sono manifestate notevoli disparità.

Ricordato, inoltre, in riferimento agli esiti di un recente convegno sui rapporti fra crisi economica e consumi, che il modello di sviluppo fondato sulla crescita dei consumi individuali e sulle esportazioni ha finito col favorire una produzione caotica ed arbitrariamente qualificata, nonchè la crescita della intermediazione parassitaria, passa a sottolineare come, secondo una quantificazione operata da esperti, meno della metà di quanto pagano i consumatori vada ai produttori. Pone, quindi, l'accento sulla necessità di una seria programmazione agricola alimentare (nella quale l'AIMA non venga utilizzata in modo assistenziale) e della creazione di associazioni di produttori agricoli e delle relative unioni, al fine di accrescere il reddito agricolo e di assicurare prezzi equi ai consumatori.

Mette poi in evidenza le caratteristiche della rete distributiva del Paese ed il preponderante ruolo svolto dalle grandi società nazionali e dalle multinazionali (che, egli sottolinea, si sono accaparrati ingenti profitti a scapito di produttori e consumatori) e fa riferimento all'esigenza di una volontà politica nuova, che determini un diverso equilibrio nelle strutture dei consorzi agrari e della Federconsorzi, ai fini della stabilizzazione del mercato.

Alla necessità di modificare e riconvertire in modo programmato la produzione, prosegue il senatore Sassone, occorre aggiungere la formazione organizzata di un nuovo tipo di domanda, non più individuale, ma collettiva, consapevolmente orientata dalle reali esigenze di consumo e, come tale, capace di contribuire alla costruzione di un nuovo modello economico che porti ad un controllo di ciò che si produce e di come si produce. Obiettivo, quest'ultimo, da raggiungere attraverso una nuova linea di politica agraria basata sull'unità contadina (da ottenere per gradi con le organizzazioni politico-professionali, con la cooperazione e l'associazionismo dei produttori, con l'organizzazione di forze di diversa ispirazione), sul metodo del confronto (specie su determinati ormai indi-

lazionabili problemi, come quelli relativi ai patti agrari, ai piani nazionali per l'irrigazione e per la zootecna, alla riforma dell'AIMA), sull'iniziativa unitaria fra contadini, operai e consumatori (da favorire, in particolare, con la emananda legge-quadro sulle associazioni dei produttori agricoli).

Rilevato, altresì, come alla valorizzazione della produzione agricola ed al rafforzamento del potere contrattuale dei produttori si ispirino i disegni di legge in esame, l'oratore sostiene la necessità di giungere ad associazioni aperte, democratiche, basate sul sistema del voto *pro capite*, con l'esclusione rigorosa di chi non è produttore agricolo; associazioni che operino come nuova forma di organizzazione contadina di massa, capace di aggregare le diverse figure sociali esistenti nelle campagne, da collocare nel contesto di una programmazione zonale e comprensoriale della nostra agricoltura.

Il senatore Sassone dichiara quindi di ritenere condizioni decisive per la creazione e lo sviluppo dell'associazione dei produttori: il raccordo fra obiettivi della programmazione nazionale e regionale ed obiettivi delle associazioni dei produttori, i quali devono partecipare alle scelte della politica di settore; la partecipazione alle associazioni delle stesse cooperative contadine come aziende di base; il rifiuto di concepire le associazioni come organismi rivolti prevalentemente a concentrare l'offerta agricola in subordine ad una domanda statica, imposta dall'esterno a produttori e consumatori.

Il senatore Sassone, infine, ricordato il rilievo che autorità politiche ed accademiche hanno attribuito al nuovo ruolo cui sono chiamate le associazioni dei produttori nell'ambito di una rinnovata politica agricola-alimentare, conclude auspicando che — tenendosi conto della inesistenza di sostanziali, rilevanti divergenze ed avvalendosi degli apporti venuti dall'indagine conoscitiva — si giunga presto alla nuova normativa, che dia un ulteriore contributo a fare uscire il Paese dalla crisi nella quale si dibatte.

Il senatore Di Nicola, sottolineata la necessità di strutture associative che consentano, fra l'altro, di tutelare anche i consumatori, eliminando le fasi speculative degli

intermediari, auspica un sollecito *iter* dell'esame dei disegni di legge.

Il senatore Foschi, rilevata l'utilità dell'indagine conoscitiva svolta (che ha consentito di esaminare con maggiore cognizione il problema, alquanto complesso, dell'associazionismo), pone l'accento sulla necessità di evitare inopportuni perfezionismi mirando a far fronte alle concrete attuabili esigenze dei produttori del mondo agricolo, attraverso un provvedimento legislativo che sia compatibile con la nostra posizione comunitaria, che crei un giusto rapporto di collaborazione e di integrazione fra associazionismo e cooperazione (tenendo conto della positiva esperienza di quest'ultima), che armonizzi i rapporti Stato-Regione e riduca il divario fra costi di produzione e prezzi al consumo.

Sottolinea, quindi, la necessità di procedere con gradualità e ponderatezza, valutando opportunamente i diversi livelli strutturali esistenti nel territorio del nostro Paese e conviene sulle funzioni di programmazione e di concentrazione dell'offerta (mediante utilizzo delle strutture cooperative esistenti) da affidare alle associazioni, il cui potere contrattuale dovrà essere rafforzato.

Ricordate, poi, le preoccupazioni emerse nel corso dell'indagine conoscitiva in merito alle funzioni di vendita, che debbono essere riservate alla cooperazione, afferma che la programmazione deve fare riferimento alle unità minime rappresentate dai comprensori, concernenti zone omogenee.

Il senatore Foschi passa, quindi, a esaminare l'articolo 3 del disegno di legge governativo — relativo alla definizione di produttore agricolo — convenendo sulla esclusione dei commercianti; pone taluni aspetti non fisiologici degli interventi dell'AIMA (come nel caso della distruzione dei prodotti eccedentari) in relazione alla mancanza di validi organismi di concentrazione e di controllo dell'offerta; esprime perplessità sulle percentuali di produzione che, secondo l'articolo 5 del testo governativo, le unioni delle associazioni devono rappresentare per ottenere il riconoscimento (a suo avviso, tali percentuali andrebbero aumentate, anche in vista di una eventuale validità *erga omnes* del-

le norme associative); conclude sottolineando la necessità di evitare forme di penalizzazione per la cooperazione, che deve invece poter continuare ad agire, unitamente alle associazioni, nell'interesse stesso del mondo agricolo.

Il senatore Romeo — premessa la necessità di evitare perfezionismi e di tenere realisticamente conto della complessità della materia, che va affrontata gradualmente — evidenzia come i punti cardine della nuova normativa si incentrino sul carattere da dare alle associazioni ai vari livelli, sui compiti che esse devono svolgere e sui rapporti con la cooperazione. Ribadisce il carattere volontario, democratico e pluralistico che devono avere le associazioni, prive di scopi di lucro, alle quali possono appartenere solo i produttori agricoli. Quanto ai compiti, le associazioni devono tendere ad una comune disciplina della produzione, curando anche l'aspetto commerciale; partecipare alla programmazione qualitativa e quantitativa della produzione; svolgere funzioni di controllo, assistenza e informazione; evitare strutture rigide.

Il senatore Romeo si dichiara altresì d'accordo con il relatore Pacini nel porre associazioni e cooperative su due piani diversi, ma che si integrano e si dimostrano ugualmente necessari alla tutela e alla valorizzazione della produzione agricola.

Replicano agli intervenuti i senatori Pacini, relatore sui disegni di legge nn. 544 e 561, e Lazzari, relatore sul disegno di legge n. 363, ed il rappresentante del Governo.

Il senatore Pacini, evidenziati i contributi dati nel corso della discussione al fine di giungere ad un provvedimento che dia al mondo agricolo un importante strumento di progresso, sottolinea i principali obiettivi cui tendere: autodisciplina della produzione per miglioramento qualitativo e programmazione; concentrazione dell'offerta con rafforzamento del potere contrattuale per la tutela degli interessi dei produttori e dei consumatori.

Si sofferma, quindi, su determinati punti su cui, egli rileva, occorre una verifica nella quale non si perda di vista la complessa realtà che impone di muoversi gradualmen-

te e con un certo margine di elasticità. Tali punti riguardano, in particolare, l'obbligatorietà delle norme associative verso i non soci — problema pur delicato ma che non dovrebbe porre ostacoli di legittimità costituzionale, tenendosi presente che spesso (e qui l'oratore risponde ad un quesito del senatore Foschi) si tratta, come nel caso di interventi sanitari, di agire nell'interesse di tutto il mondo agricolo — e l'individuazione delle funzioni, per la quale occorre — conclude il relatore Pacini — trovare soluzioni valide che evitino situazioni di conflittualità fra associazioni e cooperative.

Il senatore Lazzari ribadisce i motivi che inducono a prevedere le rilevanti conseguenze positive che potranno scaturire dalla nuova normativa sull'associazionismo. Tale normativa, egli rileva, nasce in un momento storico dell'evoluzione della nostra agricoltura che si può considerare opportuno giacché pone il nostro Paese allo stesso livello degli altri membri della Comunità europea; si inserisce inoltre in una fase di mutamento del contesto legislativo (fa riferimento alla trasformazione dei patti agrari) e della organizzazione delle forze sociali (si sofferma a quest'ultimo riguardo sul nuovo ruolo che la stessa Federconsorzi può venire ad assumere, essendo anch'essa interessata ad un discorso di rinnovamento), che possono fare sperare in una più efficace politica agraria. Conclude rilevando come le divergenze riscontrate nel corso del dibattito si possano considerare minime e facilmente componibili.

Prende quindi la parola il sottosegretario Zurlo, il quale — dopo avere ricordato i punti più qualificanti del disegno di legge di iniziativa governativa — richiama l'attenzione sulla possibilità offerta alle cooperative e loro consorzi di far parte delle associazioni dei produttori, stabilendo con queste un opportuno collegamento, pur nella diversità delle funzioni loro attribuite: mentre infatti, sottolinea l'oratore, spetta alle cooperative il compito di curare su un piano di immediata operatività la produzione e la commercializzazione dei prodotti, le organizzazioni dei produttori svolgono compiti di programmazione nella produzione e nel

collocamento, rappresentando gli interessi degli agricoltori considerati non come singoli, ma come gruppo economico e sociale.

In ordine alla prospettata opportunità che sia la stessa legge a fissare i criteri cui debbono ispirarsi gli statuti delle costituenti associazioni, il rappresentante del Governo fa presente di non essere alieno dal considerare favorevolmente tale ipotesi, ove l'orientamento della Commissione fosse rivolto in questo senso. Circa la validità *erga omnes* delle norme di qualità per tutti i produttori di un determinato settore, l'oratore ricorda quanto previsto dall'articolo 6 del testo governativo, concernente l'estensione del vincolo del rispetto di norme di qualità, su disposizione del CIPAA, sentite le unioni nazionali interessate; aggiunge che potrebbe, al limite, essere apportato un emendamento al citato articolo, nel senso di prevedere, per la detta estensione, una « proposta » delle unioni nazionali anziché la semplice consultazione.

Il sottosegretario Zurlo rileva infine come i disegni di legge presentati dai senatori Giuseppe Vitale e Fabbri non si discostino in linea di massima dallo schema seguito dal disegno di legge governativo, ricordando, fra le differenze esistenti, la previsione della concessione di agevolazioni creditizie e fiscali godute dalle cooperative (proposta che all'oratore non sembra priva di fondamento); conclude rilevando la necessità di acquisire contestualmente, su quest'ultimo punto, il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

PER UNA INDAGINE CONOSCITIVA IN MERITO ALL'INQUINAMENTO DELLA COSTA ADRIATICA

Il senatore Foschi, dopo aver posto in evidenza i preoccupanti fenomeni di inquinamento verificatisi sul litorale adriatico, in relazione all'uso di concimi chimici e di diserbanti ed agli scarichi industriali, prospetta l'opportunità di svolgere una indagine conoscitiva, nel corso della quale sia possibile ascoltare tecnici altamente qualificati in or-

dine alla possibilità di ridurre, se non eliminare, tali allarmanti fenomeni.

Il senatore Pacini sottolinea la rilevanza del problema sollevato dal senatore Foschi e accenna all'eventualità di esaminare il problema congiuntamente alla Commissione speciale per i problemi ecologici.

Il presidente Macaluso dichiara di concordare sulla gravità del problema richiamato ed assicura che sottoporrà la proposta del senatore Foschi ad un preliminare esame dell'Ufficio di Presidenza, anche al fine di predisporre un programma di massima da sottoporre al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento. Assicura altresì che prenderà contatti con la Presidenza della Commissione speciale per i problemi ecologici al fine di accertare la disponibilità a svolgere congiuntamente la predetta indagine.

La seduta termina alle ore 12.

INDUSTRIA (10^a)

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

*Presidenza del Vice Presidente
MILANI*

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Ossola e i Sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Carta e per il lavoro e la previdenza sociale Bosco.

La seduta ha inizio alle ore 11.

In apertura di seduta il Presidente, a nome della Commissione, formula vivissimi auguri per una sollecita guarigione del presidente de' Cocci, ferito in un incidente automobilistico.

Per il Governo, il ministro Ossola si associa con cordiali espressioni agli auguri della Commissione.

COMUNICAZIONI DEL MINISTRO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO SULLA BILANCIA COMMERCIALE

Il ministro Ossola, ricordato che nel 1976 la bilancia commerciale ha fatto registrare un volume di esportazioni pari a 30.900 miliardi a fronte di un volume d'importazioni di circa 36.300 miliardi di lire, con un *deficit* di 5.400 miliardi (in percentuale, le esportazioni sono aumentate del 35 per cento e le importazioni del 44 per cento), afferma che già da tali dati può rilevarsi una crescente integrazione dell'economia italiana in quella internazionale; aggiunge che il *deficit* della bilancia commerciale — derivante da un disavanzo di 6.750 miliardi di lire per i prodotti petroliferi e da un avanzo di 1.300 miliardi per le altre merci — è più pesante di quello registrato nel 1975 ed è dovuto per i due terzi al deterioramento delle ragioni di scambio conseguente all'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime ed al deprezzamento della lira.

Successivamente, soffermandosi sulle esportazioni effettuate nel 1976, il Ministro rileva che esse hanno perduto di grado d'importanza nei confronti dei Paesi socialisti e dei Paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio, mentre sono aumentate nei Paesi della Comunità economica europea.

Il rappresentante del Governo informa poi che nel primo trimestre del 1977 il nostro Paese ha esportato per 8.650 miliardi di lire (con un aumento del 41 per cento), mentre ha importato per 10.000 miliardi (con un aumento del 33 per cento); l'importo del *deficit* mercantile, precisa, è lo stesso verificatosi nel primo trimestre del 1976; peraltro, avverte, mentre nello scorso anno il *deficit* mercantile era dovuto esclusivamente ai prodotti petroliferi, quest'anno il *deficit* è dovuto sia al petrolio, sia a numerose altre merci.

Sempre nel primo trimestre del 1977, in termini quantitativi le esportazioni sono aumentate dell'8 per cento mentre le importazioni sono rimaste sostanzialmente invariate; circa l'andamento dei valori unitari medi, i prezzi delle esportazioni sono aumentati del 16 per cento mentre quelli del-

le importazioni hanno subito un aumento del 15 per cento; inoltre il *deficit* mercantile nel primo trimestre risulta, sulla base di precise rilevazioni, lievemente più pesante di quanto era stato previsto. Comunque si può fin d'ora constatare un accrescimento delle esportazioni, superiore a quello delle importazioni nonché un confortante attivo nel settore dei prodotti non petroliferi.

Il rappresentante del Governo avverte quindi che nel 1977 la tendenza favorevole potrebbe ulteriormente rafforzarsi sempre che i Paesi economicamente più forti continuassero nell'attuale politica di sviluppo e non vi fossero svolte negative nelle variabili monetarie interne; peraltro sarà indispensabile vedere come il sistema bancario internazionale riuscirà a finanziare il *deficit* dei Paesi in via di sviluppo non produttori di petrolio; dalla loro domanda dipendono in buona parte le sorti del nostro commercio estero. In via di massima il commercio mondiale dovrebbe svilupparsi nel corrente anno del 7-8 per cento; le nostre esportazioni dell'8-9 per cento; le nostre importazioni del 3 per cento.

Il ministro Ossola ribadisce quindi l'impegno del Governo di evitare qualsiasi cedimento nel tasso di scambio, sia per migliorare al massimo la bilancia commerciale, sia per evitare peggioramenti nelle ragioni di scambio; a tal fine appare indispensabile ridurre il *deficit* della spesa pubblica e contenere adeguatamente il costo del lavoro, sì da non superare i livelli retributivi dei Paesi nostri concorrenti.

Per quanto concerne la bilancia dei pagamenti il Ministro, ricordato come essa rientri nella competenza del Ministro del tesoro, ricorda tuttavia che il *deficit* di parte corrente per il 1976 è ammontato a 2.350 miliardi, mentre per quest'anno è di circa 500 miliardi; successivamente, chiarite alla Commissione le differenze tra bilancia valutaria e bilancia economica ed asserita la validità dei dati di quest'ultima sull'arco dell'intero anno, sottolinea che alla fine dello scorso aprile l'indebitamento a breve termine delle nostre banche verso l'estero era di 4.500 miliardi mentre le nostre riserve liquide disponibili ammontavano a 3.150 miliardi. Ag-

giunge che gli interessi all'estero tendono a crescere mentre in Italia tendono a diminuire, con la conseguenza che l'indebitamento in valuta estera accenna anch'esso a diminuire.

Il ministro Ossola passa quindi a trattare degli orientamenti della politica commerciale nel breve, medio e lungo periodo; premesso che la politica commerciale mondiale sta mutando fisionomia in seguito ad uno sviluppo del commercio superiore a quello del reddito, il rappresentante del Governo afferma che nel prossimo decennio talune branche industriali (tessile, calzaturiera forse anche automobilistica) dovranno affrontare un'agguerrita concorrenza da parte dei Paesi in via di sviluppo e di quelli socialisti; si rende pertanto indispensabile meditare sulle loro concrete prospettive di sviluppo.

Il Ministro tratta poi dei programmi del suo Dicastero.

Dopo aver dichiarato che seguirà con estrema attenzione l'applicazione della normativa concernente i crediti all'esportazione che il Parlamento ha di recente approvato, dichiara che il programma promozionale del commercio con l'estero nel triennio 1978-1980 andrà accuratamente coordinato ed elaborato dal suo Dicastero attraverso continue consultazioni con il Ministero degli affari esteri, con l'ICE, con le Regioni e con le categorie interessate; ribadisce l'esigenza di fornire continua assistenza ai piccoli ed ai medi operatori; informa che l'istituzione della banca dei dati procede ottimamente; preannuncia che, con decreto del Presidente della Repubblica, entro poche settimane, il Governo porrà mano alla riforma dell'ICE. Questa va ormai ristrutturata sia definendone ed aggiornandone i compiti istituzionali, che snellendone gli organi consiliari, attualmente pleotorici e scarsamente operativi. Aggiunge che si cercherà di affiancare agli organi consiliari un comitato consultivo di esperti ad altissimo livello anche con poteri di iniziativa e che si cercherà di riorganizzare gli uffici dell'ICE in Italia e all'estero, nonché di affiancare agli uffici regionali dell'ICE comitati consultivi locali.

Infine il Ministro ragguaglia la Commissione sugli orientamenti e sui risultati delle missioni da lui compiute nei Paesi produttori di petrolio, in quelli mediterranei e in quelli dell'area socialista; per quanto concerne i primi la sua azione si è ispirata alla esigenza di creare alle nostre industrie adeguati insediamenti nei piani di sviluppo locali; per quanto concerne i secondi, all'opportunità di favorirne al massimo l'inserimento nella Comunità europea, ponendo inoltre le premesse per ulteriori sbocchi alle nostre industrie; per i terzi si è mirato ad accrescere il volume degli scambi, con particolare riguardo alle esportazioni, sempre tenendo presenti le nostre limitazioni di credito.

Il ministro Ossola conclude chiarendo che la campagna svolta dal suo Dicastero a favore dei prodotti nazionali, lungi da qualsiasi suggestione autarchica, si è prefissa lo scopo, nel breve termine, di migliorare la nostra bilancia commerciale difendendo i prodotti italiani dai pesanti assalti della pubblicità di quelli stranieri ed incitando nel contempo i connazionali ad un comportamento inteso a contenere le importazioni non essenziali.

Il presidente Milani, a nome della Commissione ringrazia il Ministro del commercio con l'estero e lo invita a partecipare ad un dibattito sulle comunicazioni testè rese.

Avendo il Ministro accolto la richiesta del Presidente, rimane stabilito che il dibattito avrà luogo mercoledì 15 giugno, alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« Contributo straordinario all'Ente autonomo Mostra-Mercato dell'artigianato di Firenze per il completamento della nuova sede » (672).

(Richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Senza dibattito, la Commissione, all'unanimità e con l'assenso del rappresentante del Governo, aderisce alla proposta del relatore, senatore Barbi, e dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

La seduta termina alle ore 12,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per le questioni regionali

MARTEDÌ 31 MAGGIO 1977

Presidenza del Presidente

FANTI

indi del Vice Presidente

KESSLER

La seduta ha inizio alle ore 16,30.

SEGUITO DELLA DISCUSSIONE SULLA RELAZIONE RIGUARDANTE I SERVIZI SOCIALI

Il presidente Fanti propone preliminarmente una modifica al calendario dei lavori della Commissione con l'anticipo a giovedì mattina della discussione sulla relazione riguardante gli aspetti finanziari relativi al completamento dell'ordinamento regionale e a venerdì mattina della discussione sulla relazione riguardante le attività produttive. Nella settimana successiva si avvierà il lavoro dei comitati ristretti sui quattro settori organici, per riprendere quindi l'attività della Commissione nella settimana che va dal 13 al 18 giugno con l'esame degli elaborati dei comitati ristretti e la predisposizione del relativo parere.

La Commissione concorda.

Prosegue quindi la discussione sulla relazione del deputato Barbera relativa ai servizi sociali.

Il deputato Gasco, premesso che con il completamento del trasferimento delle funzioni alle Regioni si dà avvio alla prima fase di quel riordinamento generale della pubblica amministrazione alla quale dovrà poi seguire la riforma degli enti locali e degli uffici centrali dello Stato, rileva che nell'affrontare la questione del trasferimento delle funzioni assistenziali dagli enti a base associativa alle Regioni è necessario procedere con cautela per non dare l'impressione che esso abbia un carattere punitivo nei confronti di alcune categorie di cittadini le cui associazioni solo ultimamente hanno avuto dallo Stato il riconoscimento di una loro funzione pubblica. Dopo essersi dichia-

rato d'accordo con la relazione Barbera per quanto concerne il passaggio dallo Stato alle Regioni di quei contributi concessi agli enti le cui funzioni verranno trasferite, dissenziente invece dal relatore per quanto riguarda quegli enti, come l'ENAOI e l'ANMIL, il cui finanziamento non è a carico dello Stato bensì a carico dei lavoratori attraverso la trattenuta obbligatoria sullo stipendio. A suo avviso il trasferimento delle funzioni assistenziali di tali enti deve inquadrarsi in un'ottica più generale che dovrà prevedere una legge nazionale di riforma dell'assistenza sociale. Del resto non va dimenticato che molti di questi enti, oltre a funzioni puramente assistenziali, svolgono funzioni previdenziali che, non rientrando nella competenza delle Regioni, dovrebbero rimanere in capo allo Stato. Dopo aver esaltato il ruolo e il compito delle associazioni di categoria, che la sua parte politica non può che tutelare proprio per difendere il pluralismo sociale sulla cui difesa tutte le forze politiche non possono non trovarsi d'accordo, rileva come nelle tabelle allegate alla relazione risultino inclusi una serie di enti a base associativa — tra cui cita l'ANA e l'AMPAS — che nulla hanno a che vedere con gli enti che svolgono funzioni di assistenza vera e propria; a tale riguardo sottolinea l'opportunità che la Commissione venga meglio documentata in ordine agli statuti di queste associazioni.

Il presidente Fanti precisa che le relazioni predisposte sui quattro settori organici sono state formulate per fornire un quadro preliminare di informazione ai singoli commissari, tenendo anche conto dei pareri espressi dalle Regioni sullo schema governativo. Aggiunge peraltro che l'Ufficio di Presidenza della Commissione sta svolgendo proprio in questi giorni una serie di incontri con le delegazioni degli enti interessati dal trasferimento, con lo scopo di conoscere sempre più e meglio le attività e gli scopi degli enti medesimi.

Il deputato Kessler sottolinea anch'egli le difficoltà obiettive in cui si sono trovati i relatori nella individuazione delle attività e delle funzioni dei suddetti enti.

Il deputato Triva, dopo aver premesso il proprio apprezzamento per la relazione Bar-

bera, che affronta un complesso di funzioni non tutte facilmente collegabili fra loro, si sofferma sul trasferimento delle funzioni in materia sanitaria convenendo col relatore che occorra scrivere la pagina bianca dello schema di decreto, che ha eluso l'obbligo di trasferire le funzioni solo perchè pende di fronte al Parlamento un progetto di riforma sanitaria, così come del resto accade per altri settori. Nel parere occorre invece tradurre l'ipotesi di un trasferimento articolato che contempli non solo il passaggio di funzioni alle Regioni ma anche agli enti locali. Passando quindi ai problemi dell'assistenza fa riferimento alle rivendicazioni di pluralismo sociale avanzate nel precedente intervento del deputato Gasco, contestando che la Commissione possa configurarsi divisa tra chi crede e chi non crede nel pluralismo sociale. In ordine a questo tema, infatti, occorre essere chiari e riconoscere che se taluni organismi possono anche essere privatizzati è certo che non si può considerare come pluralismo sociale quello di organismi basati su contributi obbligatori a carico dei lavoratori con vincoli associativi obbligatori i quali esercitano in realtà funzioni di competenza regionale che vanno quindi scorporate. L'atteggiamento, quindi, non dev'essere quello di dare un giudizio più o meno positivo sulla attività svolta da questo o quello organismo, bensì di valutare se le funzioni svolte rientrano o meno nelle competenze regionali senza che all'eventuale merito dell'ente possa corrispondere l'attribuzione *honoris causa* di una funzione pubblica. Conclude ribadendo che i comunisti intendono tutelare l'autentico pluralismo sociale e non quello falso.

Il deputato De Cinque rileva da parte sua che se i problemi dell'assistenza non devono essere affrontati con tono da crociata pro o contro determinati organismi, occorre tuttavia assumere un atteggiamento responsabile al fine di evitare errori. A suo avviso, infatti, non risulta sufficientemente evidenziato nella relazione Barbera che esistono forme associative, come quelle di assistenza e previdenza nelle libere professioni — ad esempio per il notariato — che le stesse categorie hanno voluto assumere sulla base di proprie contribuzioni e senza gravare sull'erario pubblico.

Sottolinea, quindi, che tali organismi svolgono soprattutto funzioni di previdenza, che vanno quindi escluse dal trasferimento; inoltre le funzioni assistenziali vengono esercitate non come erogazioni dirette ma sotto forma di contribuzione alle spese dell'assistito. Una analisi approfondita porta quindi a conclusioni diverse da quelle del relatore. Anche per quanto riguarda l'assistenza a categorie privilegiate si tratta di forme di associazionismo da incoraggiare per fini promozionali e pedagogici, aggiungendo che per molti organismi il contributo pubblico è inesistente o interviene per quote insignificanti, mentre in altri casi (esempio ENAOLI) vengono svolte prevalenti funzioni previdenziali. Non si possono quindi affrontare questi problemi con spirito panregionalista che riprodurrebbe un neocentralismo a livello regionale, occorrendo, invece, un momento di maggiore e più attenta riflessione per valutare quali enti debbano essere mantenuti e quali defunzionalizzati.

Il deputato Vaccaro Melucco Alessandra, premesso che con il suo intervento intende soffermarsi sul tema dell'istruzione artigiana e professionale e su quello delle attività e dei beni culturali, dà atto al collega Barbera di aver operato nella sua relazione sui servizi sociali il pregevole tentativo di ricondurre ad organica unitarietà materie tanto diverse, rispetto alle quali, peraltro, vanno valutati con estrema attenzione gli intrecci con le proposte contenute in provvedimenti di legge attualmente *in itinere*, quali la legge sull'apprendistato e quella di riforma della scuola secondaria superiore. Dopo aver affermato che nel campo della istruzione professionale lo schema governativo non appare condivisibile in quanto non individua con chiarezza le scelte normative che occorre effettuare in ordine a specifiche competenze regionali da collocarsi nella prospettiva dell'offerta di strutture pre-professionalizzanti, accenna alle carenze ed alle ambiguità dello stesso schema governativo per la parte relativa alle opere universitarie rispetto alle quali il ricorso alla delega di funzioni alle Regioni si palesa del tutto inidoneo. Passando a trattare del tema delle attività e dei beni culturali, richiama la necessità, anche se non è agevole l'individuazione

dei livelli amministrativi ottimali cui far capo, che la Commissione precisi che l'attività di promozione culturale può essere correttamente riferita all'ambito regionale, mentre, nel campo dei musei e delle biblioteche, denuncia l'arretratezza delle soluzioni governative rispetto agli stessi decreti del 1972 con la riconferma dell'ormai superato concetto della proprietà del bene ai fini della individuazione del soggetto titolare di competenza. Richiamata inoltre l'attenzione sulla opportunità che, in materia di beni culturali, lo Stato resti titolare di funzioni di tutela e di surroga per superare la eventuale inattività delle Regioni o degli enti locali, conclude dichiarandosi d'accordo sull'uso in questo campo dello strumento della delega, avvertendo tuttavia che le forze politiche debbono fin da ora darsi carico della elaborazione di una apposita legge quadro riorganizzatrice sia della struttura centrale, sia dell'esercizio delle deleghe operate, sia dei poteri cautelari e di tutela propri dello Stato.

La senatrice Gherbez Gabriella interviene brevemente per affermare che relativamente ai problemi delle attività culturali, a suo avviso non adeguatamente trattati dai gruppi politici presenti in Commissione, ad eccezione di quello comunista, occorre probabilmente andare al di là dello stretto dettato dell'articolo 117 della Costituzione ed operare un più proficuo richiamo all'articolo 118 che permette l'uso appropriato della delega di funzioni amministrative. Dopo aver accennato all'ulteriore problema costituito dal futuro impiego del personale, in qualche caso altamente specializzato, degli enti assistenziali che vedranno limitate le proprie attribuzioni a causa dello scorporo delle funzioni operato in favore delle Regioni, ribadisce l'opportunità di prevedere nel parere che la Commissione è chiamata ad esprimere un richiamo per le Regioni a Statuto speciale affinché possano al più presto apprensarsi a ricevere la stessa fascia di competenze nelle materie di cui all'articolo 117 della Costituzione che le Regioni di diritto comune si vedranno attribuite, evitando pericolosi consolidamenti di situazioni che risulterà difficile poi riportare ad omogeneità.

Il deputato Armella osserva che la mancanza di approfondimento sui problemi degli enti ha provocato una serie di difficoltà che, a suo avviso, la relazione di settore non è riuscita a superare. Lo stesso Governo, del resto, è rimasto perplesso sul tema ed è riuscito solo a redigere un elenco di enti indiziati di esercitare funzioni da trasferire, rinviando però ad un secondo momento la fase di ulteriore inquisizione, e prevedendo, tra l'altro, l'estinzione di taluni enti anche senza rendersi esattamente conto delle specifiche funzioni da essi svolte. Dopo aver esaminato le varie modalità in cui gli enti possono esprimere il fenomeno dell'associazionismo, afferma che la dimensione interregionale degli enti non sempre deve ritenersi inopportuna e che peraltro la costituzione di intese tra le Regioni non trova riscontro nel dettato del costituente. Egli ritiene pertanto che la soluzione risieda nel criterio dell'interesse nazionale, che opera come limite alla legislazione regionale quando si ravvisi l'esigenza di una gestione unitaria, che, oltre tutto, in questo settore coinvolge aspetti di tutela morale di determinate categorie realizzando il principio che la comunità nazionale si riconosce in certi valori attraverso il riconoscimento dello Stato. Conclude osservando che si sconta in materia l'assenza di leggi quadro ed auspicando che si eviti di fare passi indietro rispetto agli attuali livelli di erogazione dei servizi.

Il senatore Mancino, soffermandosi in primo luogo sugli aspetti connessi al trasferimento delle funzioni in materia sanitaria, sottolinea in particolare l'esigenza di garantire una autonoma organizzazione a livello sub-regionale del servizio in modo da evitare un decremento qualitativo delle prestazioni. Raccomanda inoltre di valutare la situazione che verrà presumibilmente a determinarsi in materia di contribuzioni ai fini dell'accesso alle risorse. In tema di assistenza osserva poi che se il criterio del pluralismo sociale deve identificarsi nel diritto di riconoscersi nell'associazione che ciascuno contribuisce a costituire o alla quale aderisce, occorre evitare di trarne conseguenze radicali ignorando gli aspetti di tutela di interessi rilevanti per la col-

lettività, così come accade attualmente per il sistema di contribuzioni operanti anche a favore di liberi patronati che operano in difesa dei lavoratori. Aggiunge quindi che occorre farsi carico del problema della funzione di rappresentanza e tutela svolta da parte di determinati organismi. Si dichiara inoltre favorevole a far confluire in buona parte le funzioni direttamente ai Comuni, con le relative risorse, in modo da garantire un intervento più agile e snello fermo restando le funzioni di programmazione della Regione per bacini di intervento sociale, evitando altresì di classificare come assistenziali attività che, essendo invece di natura previdenziale, vanno gestite da organismi come l'INPS.

Dopo una precisazione del presidente Kessler diretta a sottolineare che spetta alle province di Trento e Bolzano la disciplina delle Casse mutue operanti in quei territori, invita il relatore a svolgere la sua replica.

Il deputato Barbera dichiara innanzitutto che gli elenchi degli enti sono stati redatti tenuto conto delle proposte delle Regioni ma riservandosi i necessari approfondimenti in sede di comitato ristretto.

Osserva quindi che per gli enti a competenza mista occorrerà scomporre le contribuzioni erogate per le funzioni assistenziali, e che comunque il problema non è quello di trovarsi d'accordo su questo o quell'organismo quanto di accettare l'impostazione generale che l'assistenza venga erogata dalle comunità locali sulla base dell'appartenenza al territorio.

Da questo però debbono trarsene, a suo avviso, conseguenze anche in ordine agli enti definiti come previdenziali. Sul piano giuridico contesta, al riguardo, che ci si trovi di fronte ad enti previdenziali laddove le prestazioni non realizzano diritti soggettivi per gli assistiti, ma vengano erogate su base discrezionale, tanto è vero che lo stesso Governo prevede che tali entrate confluiscono nel fondo comune. Conclude affermando che il problema di fondo è quello di garantire l'eguaglianza tra gli assistiti superando le discriminazioni a seconda dell'appartenenza a questa o quella categoria.

La seduta termina alle ore 20,20.

GIUSTIZIA (2°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sui disegni di legge:*

« Ordinamento delle Camere di commercio e dell'economia » (621), d'iniziativa dei senatori Rosi ed altri (*alla 10ª Commissione*);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione che istituisce un libretto di famiglia internazionale, firmata a Parigi il 12 settembre 1974 » (674), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3ª Commissione*);

« Modifica delle norme sul matrimonio dei militari delle tre Forze armate e degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (676) (*alla 4ª Commissione*);

b) *parere favorevole con osservazioni sui disegni di legge:*

« Norme relative alla costituzione delle associazioni dei produttori » (363), d'iniziativa dei senatori Fabbri Fabio ed altri (*alla 9ª Commissione*);

« Norme sull'associazionismo dei produttori agricoli » (544) (*alla 9ª Commissione*);

« Norme relative alle associazioni dei produttori agricoli » (561), d'iniziativa dei senatori Vitale Giuseppe ed altri (*alla 9ª Commissione*).

DIFESA (4°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Zan, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

Estensione delle disposizioni dell'articolo 169 del regolamento per il Corpo degli agenti di custodia alle Forze armate in servizio esterno agli istituti penitenziari » (700), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2ª Commissione*).

BILANCIO (5°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo, ha adottato la seguente deliberazione:

parere favorevole sul disegno di legge:

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 aprile 1977, n. 115, concernente disposizioni eccezionali e temporanee per fronteggiare la situazione dei servizi postali » (719), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 8ª Commissione*).

FINANZE E TESORO (6°)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1977

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Grassini, ha adottato le seguenti deliberazioni:

a) *parere favorevole sul disegno di legge:*

« Modifica delle norme sul matrimonio dei militari delle tre Forze armate e degli ufficiali del Corpo della guardia di finanza » (676) (*alla 4ª Commissione*);

b) *rinvio dell'emissione del parere sui disegni di legge:*

« Applicazione del decreto-legge 7 febbraio 1977, n. 15, convertito, con modificazioni, nella legge 7 aprile 1977, n. 102, alle imprese commerciali di esportazione, alle imprese alberghiere ed a pubblici esercizi » (693) (*alla 10ª Commissione*);

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 aprile 1977, n. 103, concernente la soppressione dell'EGAM e provvedimenti per il trasferimento delle società del gruppo all'IRI e all'ENI » (707), approvato dalla Camera dei deputati (alla 5ª Commissione).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

**Commissione parlamentare
per le questioni regionali**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 2 giugno 1977, ore 9,30

**Commissione parlamentare di inchiesta
sulle strutture, sulle condizioni e sui livelli
dei trattamenti retributivi e normativi**

Giovedì 2 giugno 1977, ore 10

**Commissione parlamentare per il controllo
sugli interventi nel Mezzogiorno**

(Presso la Camera dei deputati)

Giovedì 2 giugno 1977, ore 9,30

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle
Commissioni parlamentari alle ore 24*